

TITOLO DEL PROGETTO

**PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE**

(Art. 19 D.Lgs. 152/06)

MODIFICA AUTORIZZAZIONE

DETERMINA n. 3706/2019 del 19.12.2019 (prot. n 80926)

(D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.)

ELABORATO

STUDIO PRELIMINARE DI IMPATTO AMBIENTALE

COMMITTENTE



CO.MET.FER S.p.A.
(C.F. e P.IVA 01954890263)

SEDE LEGALE

Via Piovega n. 9
31040 Cessalto (TV)

SEDE OPERATIVA

Via Interporto n. 5
30029 S. Stino di Livenza (VE)
Tel. 0421-312318 Fax 0421-314112
e-mail: info@cometfer.com
PEC: cometfer@legalmail.it

REDATTORE

Ing. Luigi Bonan – Dott. David Massaro

COLLABORATORI

p.i. Mazzero Nicola

APPROVATO DA

Dott. David Massaro

REVISIONE

00

INDICE

1.0 PREMESSA	4
2.0 SEZIONE I - CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	6
2.1 PREMESSA	6
2.2 CONSUMI	6
2.3 CUMULABILITÀ CON ALTRI PROGETTI	8
2.4 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI	13
2.5 PRODUZIONE DI RIFIUTI	13
2.6 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI	15
2.6.1 <i>Impatto sulla matrice atmosfera</i>	15
2.6.1.1 <i>Inquinamento luminoso</i>	17
2.6.2 <i>Impatto sull'ambiente idrico</i>	18
2.6.3 <i>Impatto sul suolo e sottosuolo</i>	22
2.6.4 <i>Impatto sull'ecosistema</i>	23
2.6.5 <i>Impatto acustico</i>	24
2.6.6 <i>Impatto sulla salute pubblica</i>	27
2.6.7 <i>Valutazione campi elettromagnetici</i>	27
3.0 SEZIONE II - LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	33
3.1 PREMESSA	33
3.2 UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO E RICCHEZZA DELLE RISORSE NATURALI DELLA ZONA INTERESSATA DALL'INTERVENTO – VIABILITA'	33
3.3 CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A ZONE CLASSIFICATE COME PROTETTE	37
3.4 COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON LA PIANIFICAZIONE REGIONALE	39

3.4.1 P.T.R.C. – Piano Territoriale Regionale di Coordinamento	39
3.4.3 P.R.T.A. – Piano Regionale di Tutela delle acque	43
3.4.4 P.A.I. – Piano per l’Assetto Idrogeologico	55
3.4.5 P.R.T.R.A. – Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell’atmosfera.....	58
3.4.6 - Legge Regionale Veneto n. 3/2000.....	61
3.5 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO METROPOLITANO.....	62
3.5.1 Piano Territoriale Generale Metropolitan	62
3.6 COMPATIBILITA’ DELL’INTERVENTO CON LA PIANIFICAZIONE COMUNALE	65
3.6.1 - Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)	65
3.6.2 - Piano degli Interventi (P.I.).....	66
4.0 SEZIONE III - CARATTERISTICHE DELL’IMPATTO POTENZIALE	68
4.1 PREMESSA.....	68
4.2 PORTATA DELL’IMPATTO, EFFETTI TRANSFRONTALIERI E PROBABILITÀ DELL’IMPATTO	68
<i>Dimensionamento degli impatti rilevati</i>	75

1.0 PREMESSA

Il presente documento è da riferire alla richiesta di modifica sostanziale della Determina n. 3706/2019 del 19.12.2019 (prot. n. 80926) rilasciata dalla Città Metropolitana di Venezia ai sensi del Art. 208 del D.Lgs 152/06 e successivamente integrata con Determina n. 455/2020 del 14.02.2020 (prot. n. 9296), che la ditta CO.MET.FER. S.p.A. presenta alla Città Metropolitana medesima, relativamente all'impianto di recupero rifiuti non pericolosi ubicato in via Interporto n. 5 nel Comune di San Stino di Livenza (VE).

L'esigenza di redigere il presente documento emerge dalla volontà della ditta proponente di apportare le seguenti modifiche alla situazione impiantistica attualmente autorizzata:

- 1) Inserimento di un nuovo macchinario di riduzione volumetrica dei rifiuti ed EoW a matrice metallica ferrosa e non ferrosa, da utilizzare quale completamento delle operazioni di selezione, cernita e riduzione volumetrica già autorizzate;
- 2) Revisione del layout a seguito della modifica di cui al punto precedente;
- 3) Modifica della destinazione d'uso dell'area 22 passando dallo stoccaggio rifiuti al deposito di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto a matrice metallica ferrosa/acciaio;

Valutata la vigente normativa nazionale e regionale in materia di impatto ambientale, l'intervento rientra nel campo di applicazione della lettera t), punto 8 dell'Allegato IV alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006, pertanto la ditta ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs n. 152/2006 la ditta proponente richiede l'attivazione della procedura di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza della Città Metropolitana di Venezia.

Si fa inoltre presente che il progetto iniziale dell'impianto CO.MET.FER. S.p.A. è già stato sottoposto all'iter di Valutazione di Impatto Ambientale con contestuale approvazione del progetto (Decreto 0791/10 del 15.02.2010).

Il presente documento è strutturato secondo quanto stabilito dall'Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006, vale a dire:

1. **Sezione 1:** Caratteristiche dei Progetti;
2. **Sezione 2:** Localizzazione dei Progetti;
3. **Sezione 3:** Caratteristiche dell'impatto Potenziale;

e valuta gli impatti cumulativi della situazione attualmente in esercizio e di quella di progetto.

Per quanto concerne invece la valutazione dell'Incidenza potenziale dell'intervento proposto nei confronti dei Siti della Rete Natura 2000, maggiormente prossimi allo stabilimento di via Interporto, si rimanda al documento "Relazione di non necessità della Valutazione di Incidenza Ambientale" allegata all'istanza e redatto secondo quanto stabilito dalla D.G.R.V. n. 1400 del 29 agosto 2017.

Si precisa che le modifiche sopraindicate non apportano alcuna variazione agli elementi nel seguito elencati e già approvati dagli Enti competenti:

- a) Tipologia merceologica dei rifiuti conferibili e dei rifiuti prodotti;
- b) Tipologia delle EoW;
- c) Potenzialità dell'impianto;
- d) Modalità di stoccaggio dei rifiuti all'interno della superficie impiantistica già autorizzata dagli Enti competenti;
- e) Strutture edilizie del fabbricato;
- f) Raccolta, trattamento e scarico delle acque meteoriche di dilavamento;
- g) Emissioni in atmosfera.

Lo Studio Preliminare di Impatto Ambientale non considererà le fasi di cantiere in quanto le stesse avranno una durata assai ridotta e pertanto trascurabili dal punto di vista di produzione di impatti potenziali sulle matrici ambientali limitrofe.

2.0 SEZIONE I - CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

2.1 PREMESSA

Il presente capitolo costituisce la “Sezione 1 – Caratteristiche del Progetto” dello Studio Preliminare Ambientale e viene articolato secondo quanto stabilito dall’Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006, affrontando le seguenti argomentazioni:

- 1) Consumi;
- 2) Cumulabilità con altri progetti;
- 3) Utilizzazione di risorse naturali;
- 4) Produzione di rifiuti;
- 5) Inquinamento e disturbi ambientali;

Per quanto concerne invece la definizione degli aspetti inerenti “Ubicazione dell’impianto” e “Dimensioni del Progetto” si rimanda interamente ai contenuti della Relazione Tecnica di Progetto e relativi elaborati cartografici.

2.2 CONSUMI

Sulla base delle stime dei consumi dell’impianto di recupero rifiuti della ditta CO.MET.FER. S.p.A. attualmente autorizzato dalla Città Metropolitana di Venezia, e considerato il fatto che dal punto di vista tecnologico la modifica impiantistica oggetto di analisi comporta il solo inserimento di un nuovo macchinario di riduzione volumetrica per il trattamento inizialmente di EoW e successivamente di rifiuti metallici ferrosi e non ferrosi. Il via previsionale è previsto che durante le prime fasi di esercizio del macchinario lo stesso verrà alimentato da gruppo elettrogeno con potenza inferiore a 1 MW e

successivamente mediante alimentazione elettrica per derivazione di corrente dalla esistente cabina di trasformazione. Per quanto detto si stimano i seguenti consumi:

PARAMETRO	FONTE DI CONSUMO	STATO DI FATTO	STATO DI PROGETTO
		CONSUMO ANNUO	CONSUMO ANNUO
ENERGIA ELETTRICA (da rete)	Uffici, macchinari, illuminazione	800.000 kWh	830.000 kWh
ENERGIA ELETTRICA (da fotovoltaico)	Uffici, macchinari, illuminazione	120.000 kWh	120.000 kWh
GASOLIO	Alimentazione mezzi	270.000 lt	340.000 lt
GAS	Riscaldamento uffici e spogliatoi	6.500 mc	6.500 mc
ACQUA	Servizi igienici, spogliatoi	2.500 mc	2.500 mc
OLIO	Macchinari	6.000 kg	6.200 kg
GRASSO	Macchinari	2.500 kg	2.700 kg

Tabella 1a – Consumi prima fase di esercizio

PARAMETRO	FONTE DI CONSUMO	STATO DI FATTO	STATO DI PROGETTO
		CONSUMO ANNUO	CONSUMO ANNUO
ENERGIA ELETTRICA (da rete)	Uffici, macchinari, illuminazione	800.000 kWh	830.000 kWh
ENERGIA ELETTRICA (da fotovoltaico)	Uffici, macchinari, illuminazione	120.000 kWh	120.000 kWh
GASOLIO	Alimentazione mezzi	270.000 lt	270.000 lt
GAS	Riscaldamento uffici e spogliatoi	6.500 mc	6.500 mc
ACQUA	Servizi igienici, spogliatoi	2.500 mc	2.500 mc

OLIO	Macchinari	6.000 kg	6.200 kg
GRASSO	Macchinari	2.500 kg	2.700 kg

Tabella 2b – Consumi a regime

Dall'analisi dei dati tabellari, emerge che l'aumento dei consumi, in termini di energia elettrica, gasolio e materie prime (olio e grasso) è assai ridotto. La ditta proponente ha già attuato da anni una politica di ecosostenibilità energetica installando un parco fotovoltaico sopra il fabbricato più a nord che consente l'autonomia energetica per uffici e spogliatoi e genera energia anche per l'attività produttiva. I valori riportati attestano che i consumi previsti anche a seguito della modifica proposta dalla ditta CO.MET.FER. S.p.A. sono comparabili con quelli attuali, ovvero di una realtà produttiva di medie dimensioni.

2.3 CUMULABILITÀ CON ALTRI PROGETTI

In base allo strumento urbanistico del Comune di Santo Stino di Livenza (Piano degli Interventi), l'insediamento si trova in Zona Territoriale Omogenea "Aree per attrezzature di interesse Comune". L'area inoltre rientra all'interno del Piano di Recupero (art. 15 L.R. 61/85) per l'organizzazione delle aree destinate alle attrezzature per lo scambio intermodale, approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 49 del 17 luglio 1998.

In base al Piano degli Interventi, le attività insediabili in tali zone sono le seguenti:

Istituzioni religiose

- chiese
- centri religiosi e dipendenze
- cimiteri
- centri ricreativi parrocchiali
- opere parrocchiali

Istituzioni culturali e associative

- museo
- biblioteca
- centro culturale
- centro sociale
- centro polifunzionale

Istituzioni per lo svago, spettacolo ecc.

- cinema
- teatro
- sala manifestazioni
- sala da ballo
- spettacoli viaggianti, circo, luna park, ecc.

Istituzioni assistenziali

- case per anziani

Istituzioni sanitarie

- farmacia
- servizio sanitario di quartiere
- centro sanitario poliambulatoriale
- casa di cura

Servizi amministrativi

- municipio
- delegazione comunale
- uffici pubblici in genere
- banche, borse, sportelli bancari

Servizi pubblica sicurezza

- carabinieri
- pubblica sicurezza
- vigili del fuoco
- caserme
- carceri
- guardia di finanza
- guardia forestale
- vigili urbani
- protezione civile

Servizi telecomunicazioni

- ufficio postale
- telefono pubblico
- impianti telefonici

Servizi commerciali

- centro servizi turistici
- centro servizi, hotel, banca, congressi
- centro direzionale commerciale e servizi
- centro vendita o supermarket
- mercato
- esposizione e fiere
- piattaforma merceologica dedicata
- depositi

Servizi tecnologici

- impianti idrici
- impianti gas
- impianti ENEL
- mattatoi
- impianti depurazione
- impianti tecnici

Attrezzature di interscambio

- stazione ferroviaria
- stazione autolinee extraurbane
- porto
- attracco –ormeggio fluviale
- scalo ferroviario
- aviosuperficie
- terminal passeggeri
- servizi autostradali

L'impianto si inserisce nel territorio comunale di San Stino di Livenza, un area di forma allungata sulla direttrice da Nord-Ovest a Sud-Est compresa tra il fiume Livenza, il canale Malgher e il fiume Loncon, e confina:

Emissione
24/08/2020

Rev. n. 00

Studio AM. & CO. Srl
Sede legale: Via dell'Elettricità, 3/d – 30175 Marghera Ve
Sede operativa: via delle Industrie n. 29/h int. 7 – 30020 Marcon (VE)
Tel. 041.5385307 Fax 041.2527420
C.F. – P.Iva 03163140274 - Reg. Imprese 03163140274
Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.

Pag. 10 di 90

- a Nord i comuni Motta di Livenza, Annone Veneto e Portogruaro;
- a Est con il comune di Concordia Sagittaria;
- a Sud con il comune di Caorle;
- a Ovest con i comuni di Cessalto e Torre di Mosto;

L'immagine seguente evidenzia l'ubicazione del comune di San Stino di Livenza in relazione ai Comuni limitrofi.

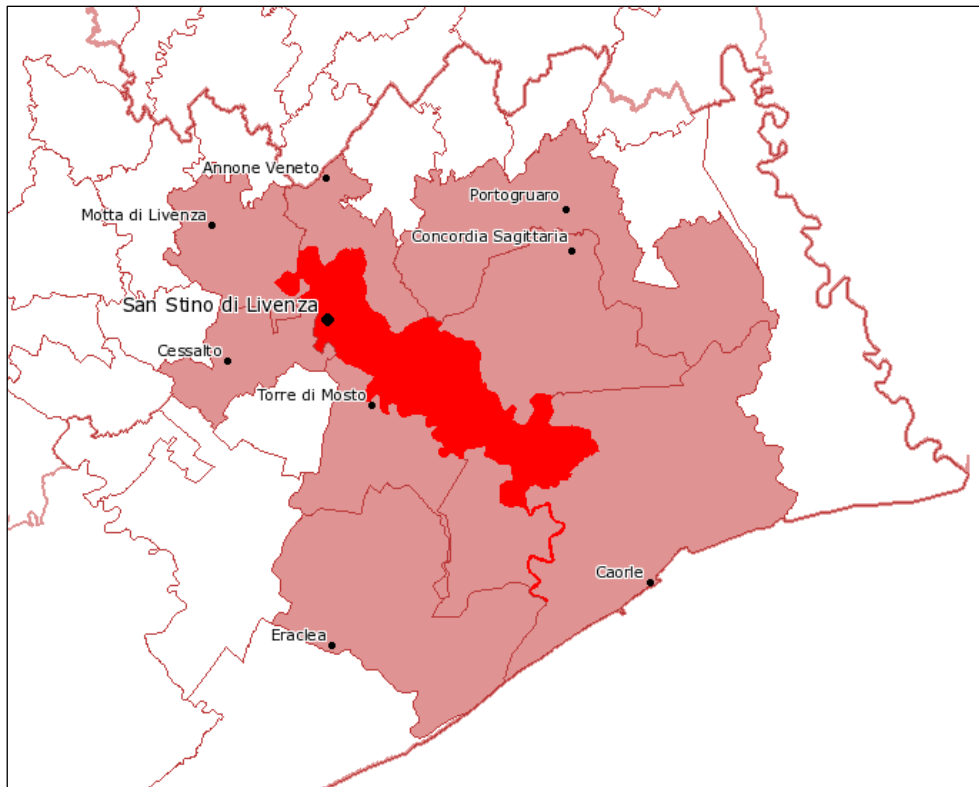


Immagine 1 - estratta da comuniverso.it

Lo sviluppo del territorio comunale di San Stino di Livenza è fortemente interessato da due limiti di origine antropica quali la ferrovia Venezia-Trieste, posta a Sud del capoluogo e l'autostrada A4 a Nord, oggi oggetto di importanti lavori di ampliamento quali l'aggiunta terza corsia ed il conseguente spostamento del casello di San Stino di Livenza. La circonvallazione Est, completata qualche anno fa, ha comunque permesso di far fluire il traffico proveniente dal casello autostradale, direttamente

sulla S.S. 14 Triestina, favorendo così il decongestionamento del centro urbano. Ulteriori interventi di prossima realizzazione saranno rivolti sempre ad un miglioramento dal punto di vista della circolazione, migliorando ancor di più la connessione tra il casello autostradale e la zona produttiva posta a Sud del centro abitato. Da questo punto di vista l'impianto della ditta CO.MET.FER. S.p.A. si localizza in un'area di urbanizzazione consolidata che attualmente non prevede ulteriori sviluppi di tipo produttivo, inoltre vista la posizione strategica lungo l'asse ferroviario Venezia-Trieste, dispone di un comodo accesso tramite binario, permettendo così di abbattere in parte il trasporto di rifiuti e materiali su gomma. Le uniche opere di urbanizzazione previste a livello di Piano degli Interventi del Comune, interessano l'area posta a Sud, tra l'impianto oggetto di studio e la S.S. 14 Triestina, per il quale si prevede un utilizzo di tipo direzionale-commerciale, attività quindi che per caratteristiche non si colloca sullo stesso piano di incidenza dell'impianto CO.MET.FER. S.p.A. Si tratta ad ogni modo di una previsione di piano per la quale, a seguito di ricerche effettuate presso gli uffici comunali, il tecnico estensore del presente studio non ha rinvenuto ipotesi progettuali. Si può pertanto ritenere che allo stato attuale non vi siano progetti che possano incidere ed avere effetto cumulativo con l'intervento proposto dalla ditta CO.MET.FER. S.p.A.



Immagine 2 – estratta da Geoportale ARPA Veneto

2.4 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

La modifica sostanziale proposta dalla ditta CO.MET.FER. S.p.A. non prevede interventi di estensione della superficie impiantistica bensì l'inserimento di un nuovo macchinario e la riorganizzazione di alcune aree funzionali.

Valutate tali modifiche e considerato il fatto che i processi produttivi descritti nella relazione tecnica di progetto non prevedono utilizzo di acqua di processo, materie prime o altre risorse reperibili dal territorio circostante, è possibile affermare che la modifica sostanziale proposta dalla ditta CO.MET.FER. S.p.A. non prevede lo sfruttamento diretto/indiretto di risorse naturali.

2.5 PRODUZIONE DI RIFIUTI

L'intervento proposto è da riferire ad un'attività di recupero rifiuti non pericolosi finalizzata allo svolgimento dei seguenti processi produttivi:

- Messa in riserva (R13) di rifiuti in ingresso all'impianto e di rifiuti prodotti destinati al successivo recupero;
- Trattamento (R12^{SC}) dei rifiuti in ingresso mediante operazioni di selezione e cernita, riduzione volumetrica finalizzata alla produzione di frazioni merceologiche omogenee destinate al recupero ed eventuali frazioni residuali destinate allo smaltimento;
- Trattamento (R12^{EL}) dei rifiuti in ingresso mediante eliminazione delle frazioni estranee;
- Trattamento (R12^{ACC}) dei rifiuti in ingresso mediante accorpamento, consistente nell'unione di rifiuti aventi medesimo codice CER, senza nessuna variazione del CER in uscita dal trattamento;
- Trattamento (R4) dei rifiuti in ingresso mediante operazioni di omogeneizzazione, selezione e cernita, riduzione volumetrica per la produzione di materiali che cessano la qualifica di rifiuto, conformi alle specifiche individuate dai Regolamenti Europei UE n. 333/2011 (rottami metallici), n. 715/2013 (rottami di rame) e per quanto non normato a livello

comunitario alle specifiche CECA, AISI, CAEF ed UNI. Le materie prime ottenute sono destinate all'industria metallurgica;

- Stoccaggio (D15) dei soli rifiuti prodotti in impianto, identificati con il codice CER 200303 "residui dello spazzamento del piazzale":

L'impianto di recupero della ditta proponente presenta aspetti ambientali positivi in quanto è indirizzato alla riduzione dei rifiuti avviati a smaltimento, favorendone invece il recupero. Quanto detto dimostra inoltre che l'attività in esame si rispetta gli obiettivi ed i principi generali del D.Lgs n. 152/2006 secondo i quali:

- a) Il recupero dei rifiuti è prioritario rispetto allo smaltimento;
- b) Il recupero di materia dai rifiuti è prioritario rispetto al recupero energetico.

Rispetto alla situazione attualmente autorizzata dalla Città Metropolitana di Venezia, le modifiche proposte, pur prevedendo l'introduzione di un nuovo macchinario, non comportano la produzione di nuove tipologie di rifiuti né tantomeno un aumento in termini quantitativi degli stessi, bensì un miglioramento in termini di volumetria ovvero di trasportabilità del rifiuto e/o EoW.

I rifiuti potenzialmente prodotti dall'attività di recupero sono i seguenti:

Tabella 3 – Rifiuti prodotti

CER	DESCRIZIONE
150202*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi i filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
160103	Pneumatici fuori uso
160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215
160122	Componenti non specificate altrimenti
160601*	Batterie al piombo
191201	Carta e cartone
191202	Metalli ferrosi
191203	Metalli non ferrosi
191204	Plastica e gomma
191205	Vetro
191207	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206
191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
200303	Residui dello spazzamento del piazzale

Tali rifiuti sono quindi avviati a recupero presso impianti idonei al loro ricevimento, autorizzati o operanti in procedura semplificata.

2.6 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Al fine di valutare in modo completo e soddisfacente il potenziale impatto sull'ambiente limitrofo indotto dalla modifica proposta dalla ditta CO.MET.FER. S.p.A., si ritiene necessario affrontare le seguenti tematiche:

2.6.1 Impatto sulla matrice atmosfera

Come emerge dalla Relazione di Progetto sia nella situazione attualmente autorizzata dalla Città Metropolitana di Venezia che in quella di progetto, le tipologie di rifiuti oggetto dell'attività di recupero svolta dalla ditta CO.MET.FER. S.p.A. presentano stato fisico solido non pulverulento.

Nella situazione attualmente autorizzata, le uniche tipologie di rifiuti che potenzialmente possono presentare stato fisico pulverulento sono quelle a matrice legnosa identificate dai codici CER 030101 "Scarti di corteccia e sughero" e 030105 "Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04". Al fine di evitare la formazione di emissioni diffuse di natura pulverulenta, tali rifiuti vengono direttamente conferiti all'interno di cassoni scarrabili privi di fenditure e coperti da telo a tenuta, oppure all'interno di big-bags anch'essi a tenuta. Nessuna manipolazione o travaso viene eseguita su tali tipologie di rifiuti che vengono sempre movimentati utilizzando il medesimo contenitore (cassone o big-bag) con i quali sono stati conferiti. Nel corso dell'anno 2014 la ditta CO.MET.FER. S.p.A. ha inserito anche l'attività di trattamento dei rifiuti mediante taglio con fiamma ossipropanica e/o ossiacetilenica, necessario nelle casistiche in cui le dimensioni del rifiuto (ampiezza, lunghezza o spessore) non consentano l'utilizzo diretto della cesoia o comunque il materiale richieda un intervento di taglio localizzato. Il materiale viene dunque "tagliato" e successivamente caricato all'interno della cesoia oppure ricollocato nell'idonea area di

stoccaggio. Durante tali operazioni, che vengono realizzate con modalità estemporanea e non continuativa, vengono utilizzati degli aspiratori carrellati con filtri a celle per la captazione e abbattimento delle emissioni generate durante la fase di taglio. Vista infatti l'estrema dinamicità di tali lavorazioni risulta adeguato prevedere l'utilizzo di dispositivi mobili carrellati che gli operatori posizionano nelle immediate vicinanze del luogo ove avviene la lavorazione. L'aspiratore è mobile e dotato di dispositivo telescopico di aspirazione che gli operatori posizionano nel punto in cui si originano i fumi di saldatura o di ossitaglio. Il dispositivo mobile di filtrazione è dotato di filtri a tasche. A seguito della filtrazione espelle l'aria attraverso delle feritoie poste sulla parte bassa dell'impianto e quindi non vi è un vero e proprio camino di espulsione. La natura mobile dell'impianto permette il suo utilizzo in qualsiasi area dell'impianto adibita al trattamento dei rifiuti. Le aree adibite a tale operazione di trattamento dei rifiuti saranno potenzialmente tutte quelle utilizzate per la selezione e cernita dei rifiuti.

Per quanto concerne invece le modifiche proposte, oltre alla riorganizzazione di alcune aree funzionali, l'ipotesi di intervento prevede l'introduzione di un macchinario di cesoiatura del tipo bialbero, illustrato nell'immagine seguente:



Immagine 3 – estratta dal portale della ditta produttrice

Dalla modifica proposta non verranno prodotte emissioni polverose in quanto:

- I rifiuti sottoposti a trattamento presentano stato fisico solido non pulverulento, pertanto dalle operazioni di prelievo dal cumulo e carico della tramoggia non saranno generate polveri;
- La camera di cesoiatura è completamente a tenuta pertanto durante le operazioni di riduzione volumetrica non vengono generate polveri;
- il materiale in uscita dalla cesoia avrà pezzatura non pulverulenta pertanto tale da non determinare la formazione di polveri;

Da tali considerazioni emerge che i potenziali impatti indotti dalla variante all'impianto di recupero rifiuti nei confronti della matrice atmosfera, sono da ritenersi nulli o sicuramente trascurabili dunque, a parere del tecnico scrivente, non è richiesta la realizzazione di alcuna ulteriore opera mitigativa.

2.6.1.1 Inquinamento luminoso

L'unica superficie impiantistica soggetta a rischio potenziale di inquinamento luminoso è la superficie esterna, illuminata solamente per poche ore durante il periodo invernale. In quest'area i punti di illuminazione sono stati realizzati secondo quanto indicato dalla Legge regionale n. 22 del 27 giugno 1997 (BUR n. 53/1997), con particolare riferimento a quanto indicato nell'Art. 5 *"Piano regionale di prevenzione dell'inquinamento luminoso"* e nell'Art. 8 *"Tutela dall'inquinamento luminoso degli osservatori astronomici"*. Infatti l'illuminazione esterna a servizio dell'area è stata realizzata con sorgenti luminose, dotate di lampade ai vapori di sodio ad alta pressione, adatte per installazione in "Zona 1", definita dalla norma UNI 10819 come *"zona altamente protetta ad illuminazione limitata"*. L'installazione di dette lampade è stata realizzata su lampioni di altezza massima di 15,00 m, opportunamente posizionati, allo scopo di garantire una adeguata illuminazione diffusa al sistema stradale interno allo stabilimento. Non è previsto l'utilizzo di sistemi di illuminazione a diffusione libera o diffondenti o che comunque

emettano un flusso luminoso nell'emisfero superiore eccedente il 5 % del flusso totale emesso dalla sorgente. L'orientamento delle lampade nei lampioni è verso il basso, come illustrato dall'immagine seguente.

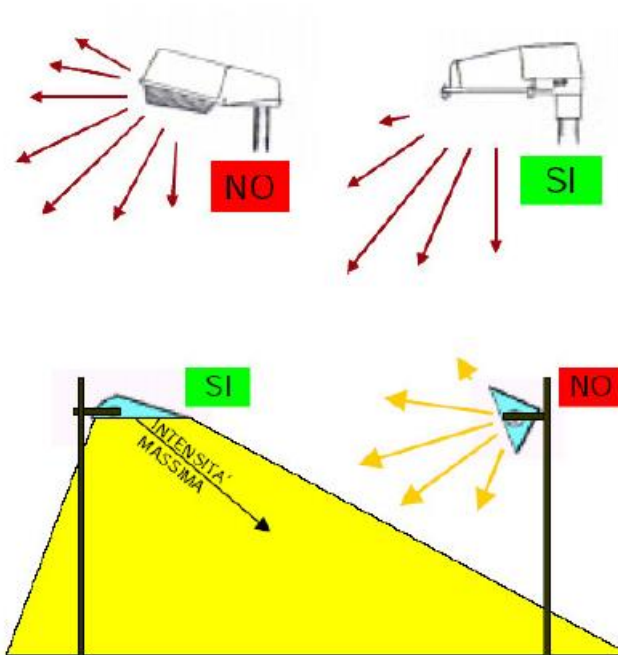


Immagine n. 4

La modifica proposta non prevede l'inserimento di nuovi punti luce, ovvero la modifica dei punti luce esistenti.

2.6.2 Impatto sull'ambiente idrico

Il presente paragrafo valuta la potenziale incidenza dell'attività svolta dalla ditta CO.MET.FER. S.p.A. nei confronti dell'ambiente idrico (sia superficiale che sotterraneo) in termini di potenziale inquinamento della risorsa acqua.

Le modifiche impiantistiche proposte dalla Ditta presentano le seguenti peculiarità:

Emissione
24/08/2020

Rev. n. 00

Studio AM. & CO. Srl
Sede legale: Via dell'Elettricità, 3/d – 30175 Marghera Ve
Sede operativa: via delle Industrie n. 29/h int. 7 – 30020 Marcon (VE)
Tel. 041.5385307 Fax 041.2527420
C.F. – P.Iva 03163140274 - Reg. Imprese 03163140274
Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.

Pag. 18 di 90

- a) non apportano alcuna variazione all'estensione e alla modalità di utilizzo delle superfici scoperte;
- b) non prevedono l'introduzione di nuove tipologie di rifiuti rispetto a quelle già attualmente autorizzate dalla Città Metropolitana di Venezia;
- c) il macchinario di nuovo inserimento non comporta la realizzazione di nuove fasi di processo, bensì è del tutto analogo a quelli già attualmente in uso per la riduzione volumetrica.

Anche nella situazione di progetto pertanto le uniche potenziali fonti di inquinamento degli acquiferi superficiali continuano ad essere riferite esclusivamente a:

- 1) acque meteoriche di dilavamento dei rifiuti posizionati in area scoperta;
- 2) al verificarsi e propagarsi di eventuali spanti accidentali di oli e carburanti provenienti dagli automezzi in ingresso e in uscita dall'impianto

Inoltre sia nella configurazione "stato di fatto" che nella configurazione "stato di progetto" dell'attività di recupero svolta dalla Ditta CO.MET.FER. S.p.A. l'utilizzo della risorsa acqua è limitato all'uso igienico-sanitario, poiché non è previsto l'utilizzo di acqua di processo in nessuna attività di trattamento rifiuti.

Come dettagliato nella Relazione Tecnica di progetto, sia nella situazione "stato di fatto" che in quella "stato di progetto", la struttura impiantistica della Ditta CO.MET.FER. S.p.A. è munita di idonee strutture che consentono di mitigare con efficienza ed efficacia la potenziale diffusione degli inquinanti menzionati, come nel seguito precisato:

- L'intera superficie dell'impianto della ditta CO.MET.FER. S.p.A. è pavimentata in c.a. (spessore 30 cm circa) dunque impermeabilizzata;
- Tutta l'area è asservita da un sistema di raccolta e depurazione delle acque meteoriche che convoglia le "acque meteoriche di prima pioggia" a depurazione e successivo scarico nel

canale “Cernetta” e le acque “meteoriche di seconda pioggia” direttamente allo scarico nel medesimo canale;

- Le analisi svolte negli anni sulle acque meteoriche di “prima pioggia” hanno sempre dimostrato il rispetto dei limiti di accettabilità “scarico in acque superficiali” della tabella 1 allegato B alle NTA del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto. In allegato al presente documento si riportano le analisi delle acque meteoriche di “prima pioggia” degli ultimi anni di esercizio.

L’impianto di trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia, il cui progetto è dettagliatamente riportato nella Relazione Tecnica, risulta adeguatamente dimensionato in quanto:

- 1) Il volume di acque meteoriche di prima pioggia, relativo ai primi 5 mm di precipitazione, da raccogliere e trattare è pari a 192,92 mc mentre il volume effettivo di invaso è pari a 217 mc, garantendo quindi lo stoccaggio di un volume d’acqua relativo ai primi 5,6 mm di precipitazione;
- 2) Il sistema di trattamento, composto da n.7 vasche di sedimentazione, n.2 disoleatori e da una batteria di filtri a pressione e a carboni attivi permette un trattamento di 2,22 l/s in grado di completare il processo depurativo nell’arco di 27 ore circa.

A giudizio del tecnico estensore del presente documento, la realizzazione delle modifiche impiantistiche proposte dalla Ditta CO.MET.FER. S.p.A. non comporta potenziali impatti significativi sull’ambiente idrico in quanto:

- L’attività di trattamento dei rifiuti continua ad essere realizzata sia all’esterno che all’interno dei fabbricati, in area pavimentate e impermeabilizzata. Eventuali percolati vengono gestiti

secondo le procedure di emergenza e pertanto subito tamponati e gestiti come rifiuto prodotto;

- La superficie esterna e scoperta è pavimentata e asservita da sistema di captazione e trattamento delle acque meteoriche;
- Il processo di trattamento delle acque meteoriche composto da sedimentazione, disoleazione e filtrazione a pressione e su carboni attivi, si basa su principi fisici di tipo statico, idonei alla sedimentazione dei materiali aventi maggior peso specifico (solidi sospesi, metalli) e alla captazione degli idrocarburi (disoleatore), mentre l'assorbimento su carboni attivi contribuisce ad eliminare eventuali altri contaminanti di natura organica;
- I rifiuti soggetti a dilavamento da parte degli agenti atmosferici sono costituiti esclusivamente da rifiuti a matrice metallica con stato fisico non polverulento;
- La modifica proposta non introduce nuove tipologie di rifiuti o nuovi tipi di lavorazioni rispetto allo "Stato di Fatto";
- In caso di eventi accidentali che possano comportare la fuoriuscita dai mezzi/macchinari di sostanze pericolose (oli e idrocarburi) vengono attuate idonee procedure di pronto intervento:
 - a) Immediato arresto del mezzo da cui è originata la fuoriuscita;
 - b) Posa in opera di un contenitore a tenuta al di sotto del foro di uscita;
 - c) Posa in opera di panne assorbenti atte a delimitare l'area di spandimento;
 - d) Utilizzo di materiale inerte (sabbia o segatura) per assorbire il refluo e pulire il piazzale;
 - e) Rimozione del mezzo tramite l'intervento di ditte specializzate;
 - f) Ripristino finale dello stato dei luoghi ed avvio a recupero/smaltimento dei rifiuti generati;

Per quanto concerne le acque di falda, a giudizio del tecnico scrivente è possibile stabilire che l'impianto di recupero della Ditta CO.MET.FER. S.p.A. non incide negativamente sulla qualità delle acque sotterranee in quanto la superficie funzionale dell'impianto di recupero rifiuti (sia nello stato di fatto che in quello di progetto) è interamente pavimentata ed impermeabilizzata in modo da impedire qualsiasi percolazione di reflui potenzialmente caratterizzati dalla presenza di inquinanti. Lo stato di efficienza della pavimentazione viene garantito dalla stessa Ditta proponente mediante controlli quotidiani dello stato di usura della stessa.

Per quanto detto è possibile affermare che i presidi strutturali e gestionali presenti nell'impianto di recupero rifiuti proposto dalla Ditta CO.MET.FER. S.p.A. consentono di escludere la possibile contaminazione dei corpi idrici sotterranei e superficiali.

2.6.3 Impatto sul suolo e sottosuolo

Come ampiamente argomentato nella Relazione di Progetto, l'insediamento della ditta CO.MET.FER. S.p.A. sia nella superficie coperta che in quella scoperta è interamente pavimentato in c.a. ed impermeabilizzato, escludendo dunque qualsiasi contatto diretto tra i materiali (rifiuti e EoW) ed il suolo/sottosuolo.

L'attività di trattamento dei rifiuti viene svolta sia in area coperta (all'interno dei due fabbricati) che in area scoperta. Tutta l'area scoperta risulta essere pavimentata, impermeabilizzata e dotata di una rete di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento.

Queste caratteristiche, associate alla descrizione dell'attività di recupero, consentono di affermare quanto segue:

- a) La presenza di pavimentazione in c.a. di tipo impermeabile lungo tutta l'area di impianto impedisce il contatto diretto tra gli stessi ed il suolo e il sottosuolo sottostanti;
- b) Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto non portano alla produzione di effluenti liquidi;

- c) La ditta CO.MET.FER. S.p.A. esegue un controllo periodico dello stato di usura della pavimentazione e nel caso in cui se ne verifichi la necessità provvede all'immediato ripristino delle condizioni di sicurezza;
- d) Le acque meteoriche sono captate e scaricate in corpo idrico superficiale e dunque non scaricate nel suolo e/o sottosuolo.

Per quanto detto è possibile affermare che i presidi strutturali e gestionali presenti nell'impianto di recupero della ditta CO.MET.FER. S.p.A. consentono di escludere la possibilità di contaminazione delle matrici ambientali suolo e sottosuolo

2.6.4 Impatto sull'ecosistema

L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta CO.MET.FER. S.p.A. si inserisce in un'area già caratterizzata dalla presenza di impatto antropico, in quanto collocata all'interno di un'area destinata a servizi, a ridosso della linea ferroviaria Venezia-Trieste.

Inoltre, nel contesto sommariamente descritto, per

- le limitate dimensioni dell'impianto;
- l'assenza di emissioni in atmosfera di tipo convogliato e la ridotta presenza di emissioni di tipo diffuso;
- per la presenza di uno scarico di acque meteoriche di dilavamento in acque superficiali conforme ai limiti di legge;
- per la presenza di una struttura edilizia idonea allo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi descritta nella relazione di Progetto;
- per la presenza dei presidi ambientali più volte descritti;

si ritiene che le influenze dell'impianto sull'ecosistema sono praticamente nulle o sicuramente trascurabili, mentre un corretto trattamento dei rifiuti prodotti da altre attività si configura come un intervento di tutela ambientale, sociale ed economica (i rifiuti potrebbero infatti venire abbandonati lungo le strade e/o gestiti in modo non conforme alla normativa).

Il livello di approfondimento delle indagini faunistica e flogistica è stato regolato in modo tale da reperire informazioni relative esclusivamente agli organismi viventi più comuni nell'area di analisi e per i quali siano state segnalate emergenze di estinzione o per le quali la specifica attività esercitata dalla ditta CO.MET.FER. S.p.A. possa arrecare danno diretto. Infatti per quanto concerne la flora e la fauna l'indagine è stata mirata alla individuazione di emergenze floristiche e faunistiche (reperibili in letteratura) nel territorio circostante l'area di intervento. Sia l'analisi faunistica che quella flogistica sono state condotte solamente attraverso ricerche bibliografiche.

Dalla valutazione complessiva dell'habitat della zona adiacente l'area di intervento, dai risultati emersi dalla ricerca pocanzi descritta (nessuna emergenza flogistica rilevata nell'immediato intorno dell'impianto), dalla valutazione dell'attività svolta dall'impianto e della sua ridotta potenzialità (espressa in termini quantitativi di materiali lavorati e movimentati), è possibile asserire che l'attività di recupero rifiuti a seguito della modifica proposta potenzialmente non crea danno all'ecosistema, alla flora ed alla fauna circostanti.

Un maggior approfondimento dell'interferenza dell'impianto oggetto di intervento con Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale sono riportate nella Relazione Tecnica di esclusione dalla V.INC.A.

2.6.5 Impatto acustico

In materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico, è stata promulgata la legge n. 447 del 26/10/95 che ha di fatto stabilito quali siano i valori limite di

inquinamento acustico che non possono essere superati (fatto salvo specifiche deroghe indicate nella medesima norma) nell'esercizio o nell'impiego di sorgenti fisse o mobili di emissione sonora.

In particolare la suddetta legge definisce:

- sorgenti sonore fisse (art. 2, comma 1, lettera c), legge 447/95) gli impianti tecnici degli edifici e le altre installazioni unite agli immobili, anche in via transitoria, il cui uso produca emissioni sonore; le infrastrutture industriali; i parcheggi; le aree adibite a stabilimenti di movimentazione merci; i depositi dei mezzi di trasporto di persone e merci;
- valore limite di immissione (art. 2, comma 1, lettera f), legge 447/95) quale valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori;
- valore limite assoluto di immissione (art. 2, comma 3, lettera a), legge 447/95) quale valore limite di immissione determinato con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale;
- valore limite differenziale di immissione (art. 2, comma 3, lettera b), legge 447/95) quale valore determinato come differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo;
- livello di rumore residuo (allegato A, D.P.C.M. 01/03/91) è il livello continuo quando si escludono le specifiche sorgenti disturbanti;
- livello equivalente di rumore ambientale (allegato A, D.P.C.M. 01/03/91) è costituito dall'insieme del rumore residuo e da quello prodotto dalle specifiche sorgenti disturbanti.

In attuazione ai contenuti stabiliti dalla legge 447/95, è stato promulgato il D.P.C.M. 14/11/97 che, oltre ad aver definito i valori limite, ha altresì corrisposto gli stessi in relazione alle seguenti classi di destinazione d'uso del territorio:

- aree particolarmente protette;
- aree prevalentemente residenziali;
- aree di tipo misto;

- aree di intensa attività umana;
- aree prevalentemente industriali;
- aree esclusivamente industriali.

E' invece di competenza dei Comuni, in attuazione all'art. 4 comma 1 della legge 447/95, la classificazione del proprio territorio comunale.

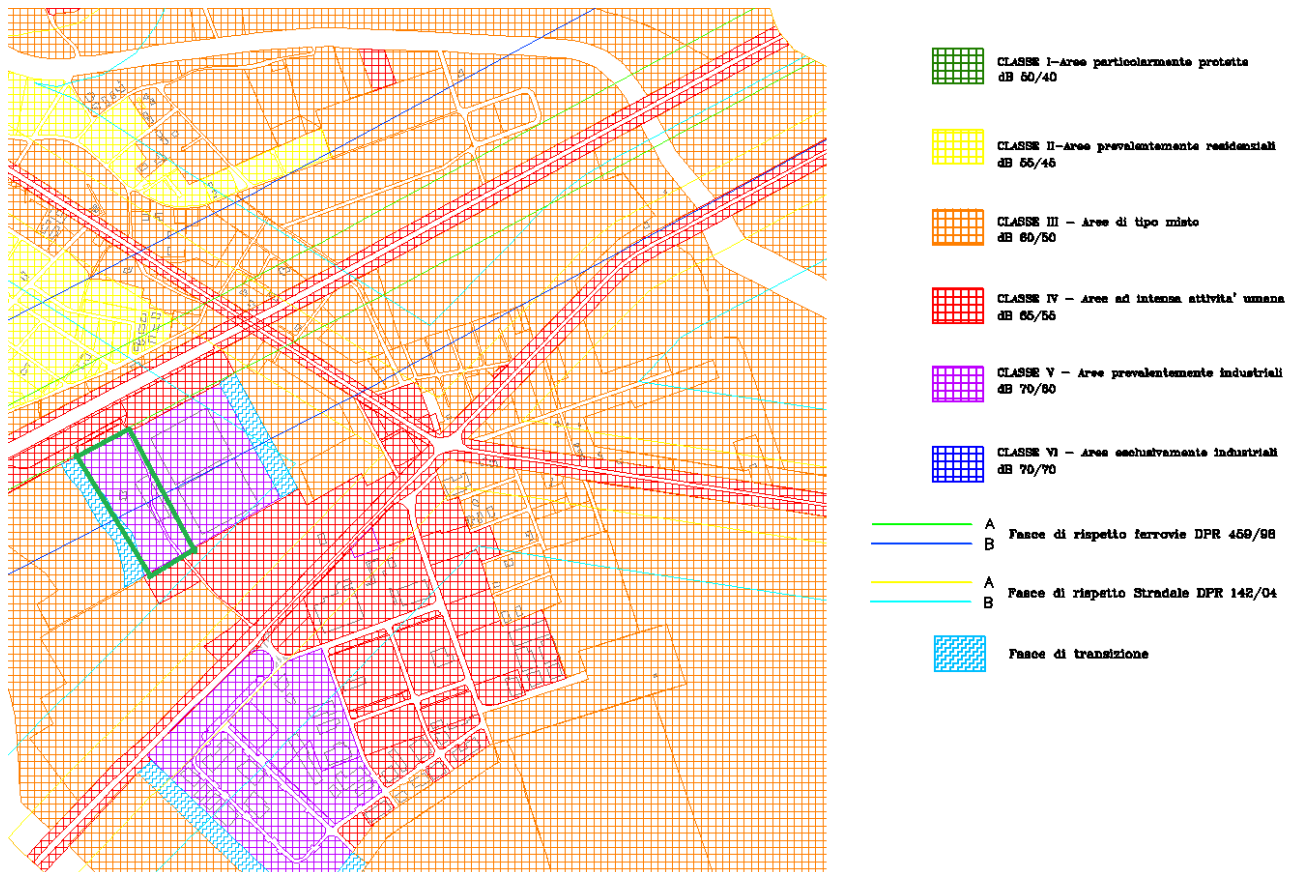


Immagine n. 5 – estratta dal Piano di Classificazione acustica – zona centro

L'area indagata è inserita all'interno di una zona V "Aree prevalentemente industriali" i cui limiti da rispettare sono di 60 d(BA) in orario notturno e 70 d(BA) in orario diurno.

Al fine di definire la compatibilità acustica dell'intervento proposto dalla ditta CO.MET.FER. S.p.A. si allega alla presente la relazione previsionale di impatto acustico redatta dal tecnico competente in acustica p.i. Mazzero Nicola (iscritto all'elenco dei tecnici competenti in acustica della Regione Veneto)

2.6.6 Impatto sulla salute pubblica

L'intervento previsto non comporta rischi stimabili per la salute pubblica, né per gli addetti, né tanto meno per la popolazione che vive e lavora nei dintorni dell'impianto di trattamento.

In ogni caso, i rischi sanitari dovuti alle attività progettate non sono significativamente superiori rispetto a quelli derivanti dalle normali attività di un insediamento industriale di ridotte dimensioni.

Al contrario, essendo sottoposto ad una rigida procedura di approvazione e successivo controllo sulla gestione, da parte degli organi competenti, l'impianto dovrà puntualmente rispettare le normative in materia ambientale, di sicurezza e di tutela della salute pubblica, in funzione delle quali è stato progettato e sarà realizzato.

2.6.7 Valutazione campi elettromagnetici

Come emerge dalla carta dei vincoli n. 1.1 del P.A.T. del Comune di San Stino di Livenza (rif. Immagine n. 6) nell'area in esame non vi sono vincoli legati alla presenza di elettrodotti a media o bassa tensione.

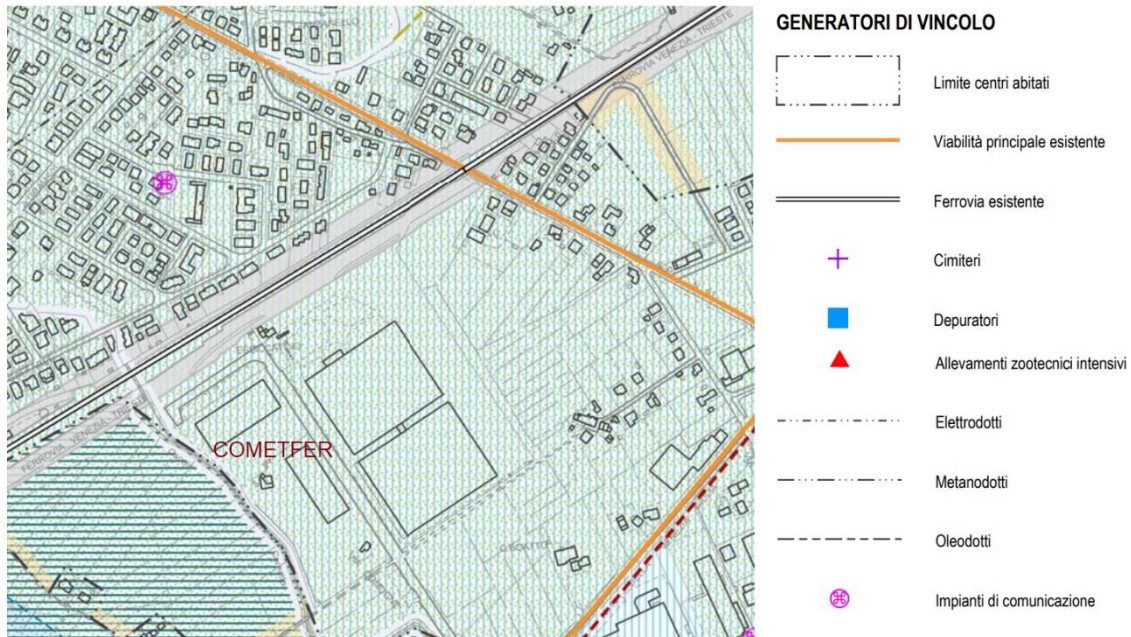


Immagine n. 7 – estratta dalla Tavola 1.1 “Vincoli e Pianificazione Territoriale” del PAT

Per quanto concerne invece i campi elettromagnetici interni, nel 2019 la ditta ha eseguito le rilevazioni dei campi elettromagnetici ai fini della sicurezza negli ambienti di lavoro, attestando il rispetto dei limiti di esposizione, come illustrato dalle immagini seguenti (estratto della Relazione “Valutazione dell’Esposizione personale dei lavoratori al rischio campi elettromagnetici” datata 24.06.2019).

Le misurazioni sono state realizzate sia negli ambienti lavorativi che lungo il cavidotto interrato, il quale corre lungo il confine Est dell’impianto

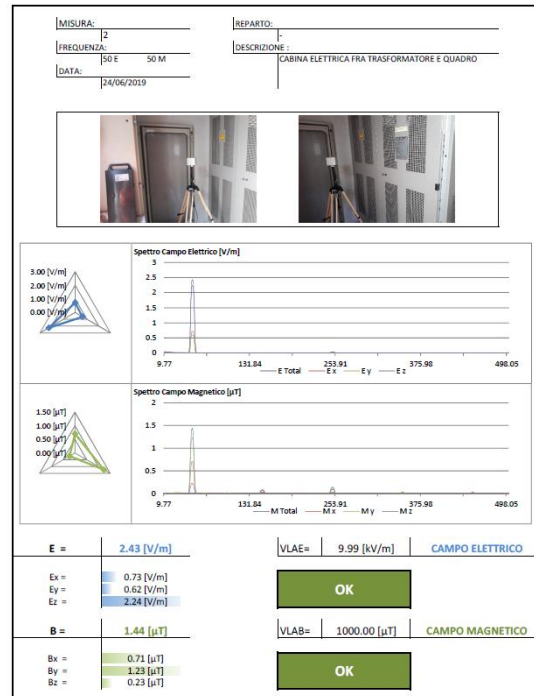
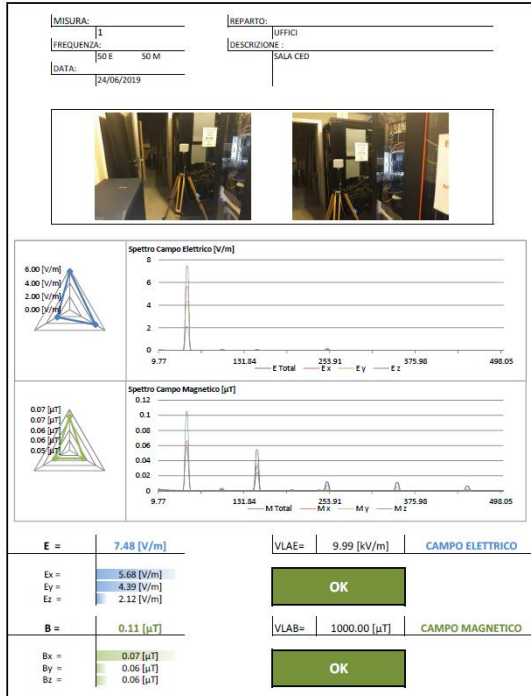


Immagine n. 8 – Misurazioni n. 1 e n. 2

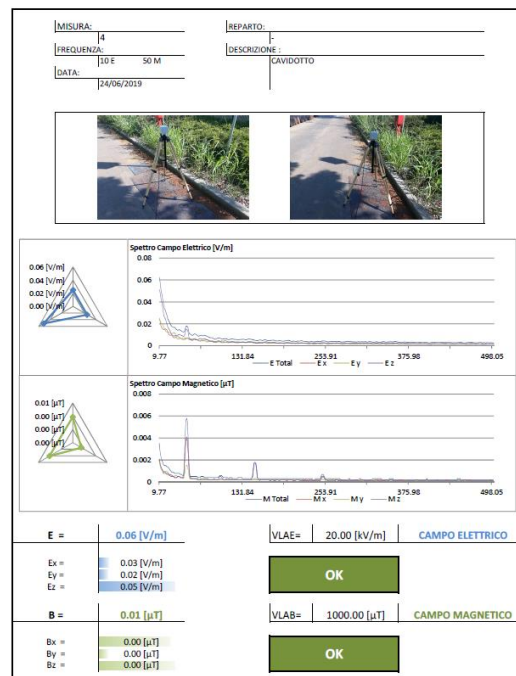


Immagine n. 9 – Misurazioni n. 3 e n. 4

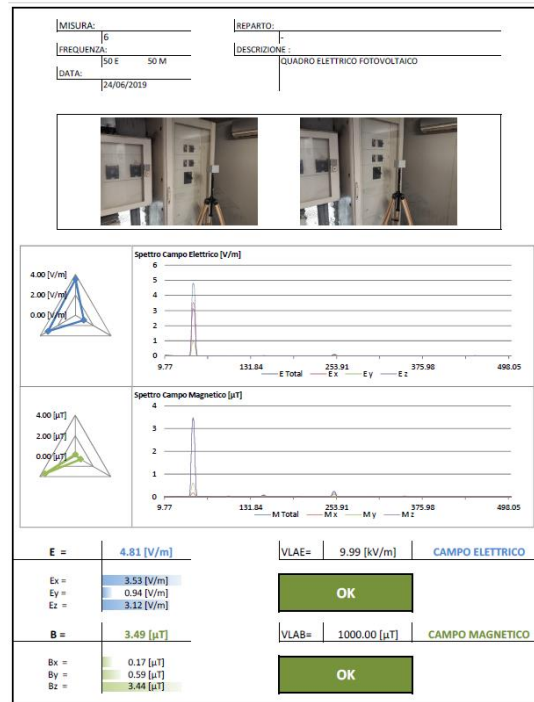
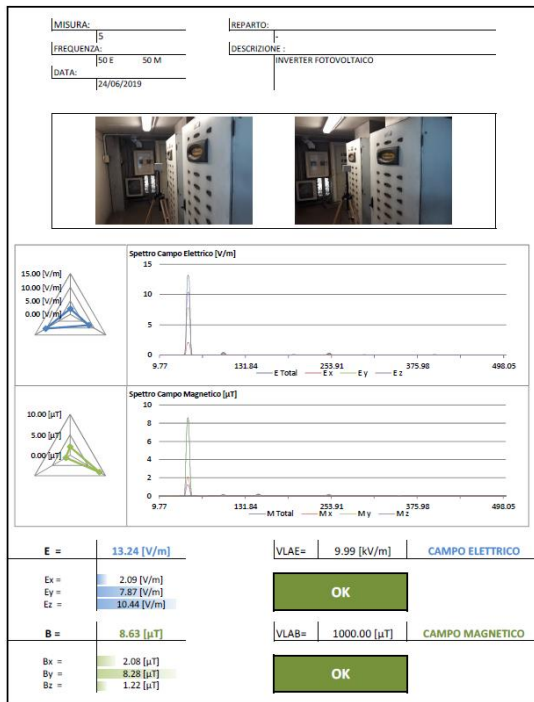


Immagine n. 10 – Misurazioni n. 5 e n. 6

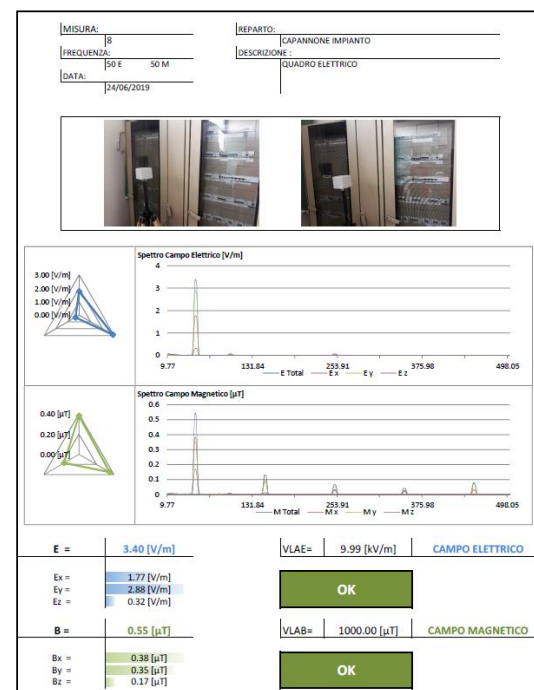
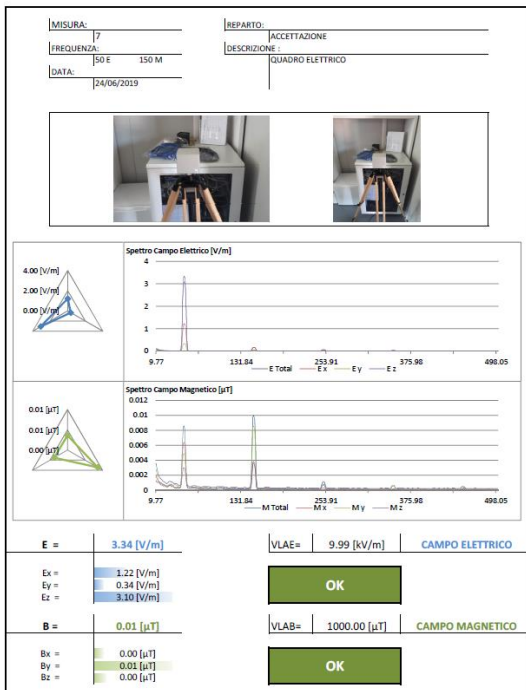


Immagine n. 11 – Misurazioni n. 7 e n. 8

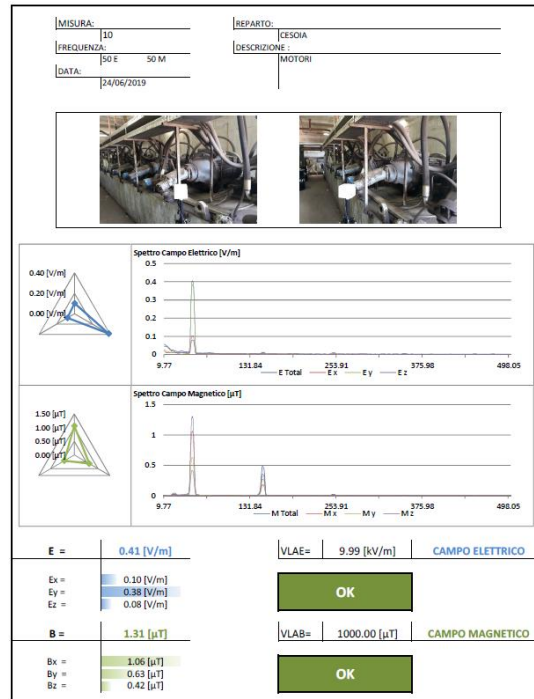
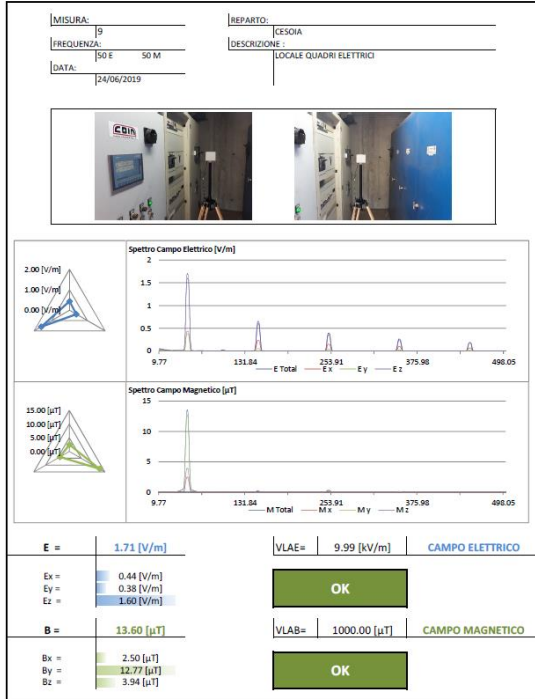


Immagine n. 12 – Misurazioni n. 9 e n. 10

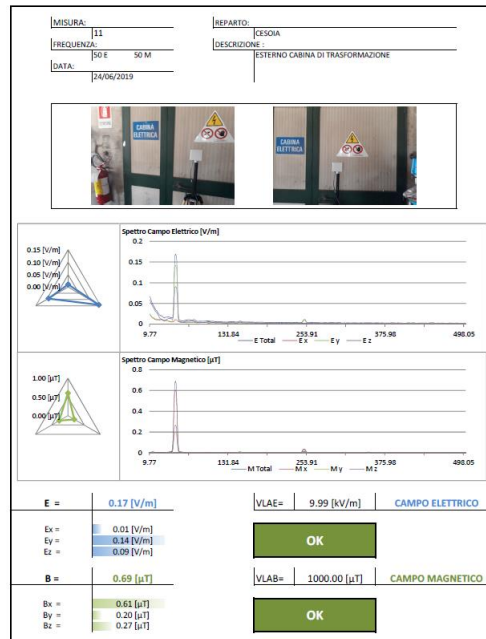


Immagine n. 13 – Misurazione n. 11

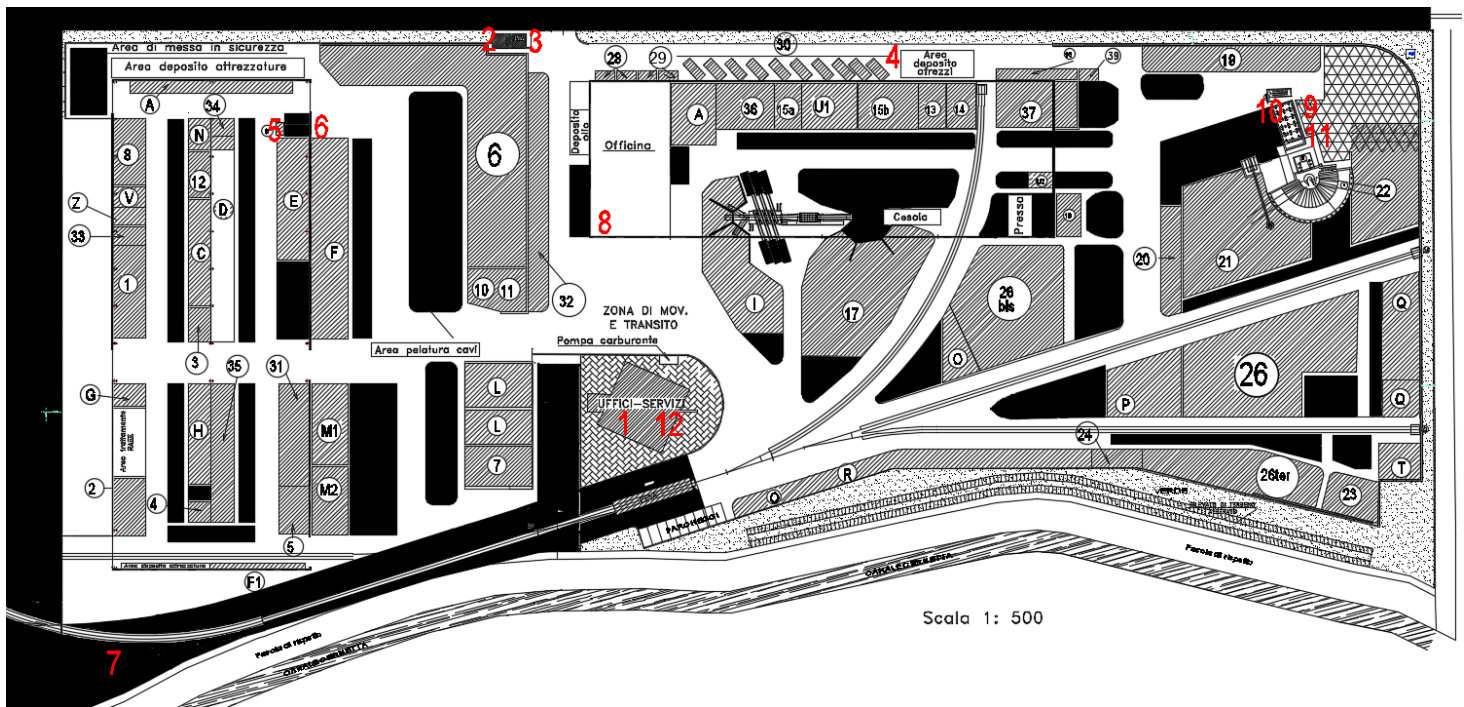


Immagine n. 14 – ubicazione punti di Misurazione

Le modifiche proposte, considerando anche l'allacciamento del nuovo macchinario di cesoiatura che nella seconda fase verrà alimentato ad energia elettrica, non determineranno alterazioni negative ai campi elettromagnetici in quanto i cavi di collegamento saranno sempre interrati e verranno posti in opera a distanza di sicurezza dalle zone di stazionamento del personale.

3.0 SEZIONE II - LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

3.1 PREMESSA

Il presente capitolo costituisce la “Sezione 2 – Localizzazione del Progetto” dello Studio preliminare Ambientale e viene redatto secondo quanto stabilito dall’Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 come modificato dal D.Lgs n. 4/2008, affrontando le seguenti argomentazioni:

- 1) Utilizzazione attuale del territorio;
- 2) Ricchezza delle risorse naturali della Zona interessata dall’intervento;
- 3) Capacità di carico dell’ambiente naturale con particolare riferimento a zone classificate come protette;
- 4) Compatibilità con gli strumenti di Pianificazione comunale, provinciale e regionale;

3.2 UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO E RICCHEZZA DELLE RISORSE NATURALI DELLA ZONA INTERESSATA DALL’INTERVENTO – VIABILITA’

L’impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta CO.MET.FER. S.p.A. è ubicato in via Interporto in Comune di San Stino di Livenza (VE), territorio posto nella frazione orientale della Provincia di Venezia all’interno del Bacino Idrografico del Fiume Livenza.

Il territorio comunale di San Stino di Livenza si presenta interamente pianeggiante con un dislivello degradante da nord a sud e aree con quota media di livello del mare di circa due metri.

Il lotto di intervento si sviluppa nella zona dell’interporto ovvero in un’area destinata a servizi, posta tra la linea ferroviaria Venezia-Trieste e la Strada Statale 14 Triestina. L’area circostante è in parte edificata ed in parte costituita da zona agricola (lato Ovest) o aree destinate ad una futura espansione di tipo commerciale/servizi a Sud

I centri urbani maggiormente prossimi all'area di intervento sono:

- il centro abitato di San Stino di Livenza posto a Nord a circa 400 m lineari di distanza e fisicamente separato dall'impianto dalla linea ferroviaria Venezia-Trieste;
- il centro abitato di Torre di Mosto in direzione Sud a circa 4.000 m lineari di distanza;
- il centro abitato di Ceggia in direzione Sud-Ovest a circa 5.500 m lineari di distanza;
- il centro abitato di Cessalto in direzione Ovest a circa 6.000 m lineari di distanza.

Alla data di redazione del presente documento l'impianto di recupero rifiuti della ditta proponente è già interamente edificato, in esercizio da diversi anni e le uniche modifiche non coinvolgono gli aspetti edilizi ed urbanistici, non modificano pertanto il tessuto edilizio dell'area di intervento.

Anche la viabilità di accesso all'impianto di recupero rifiuti della ditta CO.MET.FER. S.p.A. (visibile nell'immagine seguente) attraverso via Interporto risulta idonea allo svolgimento delle attività, presentando una carreggiata a doppio senso di marcia con ampiezza di 6 m circa per ciascun senso di marcia. Inoltre la via Interporto si connette direttamente con la direttrice principale della zona S.S. 14 "Triestina", la quale a sua volta mette in collegamento Venezia con Trieste con andamento approssimativamente parallelo all'Autostrada A4. Il casello autostradale più prossimo è quello di San Stino di Livenza ad una distanza di circa 5,9 km. L'accesso all'impianto è inoltre possibile attraverso binario ferroviario che permette l'ingresso e l'uscita di singoli vagoni o di interi convogli ferroviari direttamente dalla linea Venezia-Trieste.



Immagine 14 – estratta da GoogleMaps e rielaborata

Al fine di stimare l'impatto potenziale indotto dall'impianto di recupero rifiuti è necessario considerare le potenzialità massime dell'impianto medesimo e rapportarle al quantitativo medio di rifiuti/EoW trasportato dagli automezzi in ingresso e uscita dall'impianto.

La potenzialità attuale dell'impianto della ditta CO.MET.FER. S.p.A. è la seguente:

- a) Quantità annua di rifiuti trattati: **200.000** ton/anno
- b) Quantità giornaliera di rifiuti trattati: **900** ton/giorno
- c) Quantità massima stoccabile di rifiuti in ingresso e dei rifiuti prodotti da attività di R12:
35.000 ton di cui un massimo di **15.300** ton destinati alla sola messa in riserva R13;

Tali potenzialità non sono oggetto di variazione con il progetto proposto, pertanto la modifica richiesta non comporterà un aggravio del traffico veicolare, non incidendo di conseguenza negativamente sotto questo aspetto. Per effettuare una stima quanto più realistica possibile del traffico

veicolare attualmente indotto, ci si è basati sulle statistiche fornite dalla ditta CO.MET.FER. Srl relative ai conferimenti e alle uscite di materiale nell'anno 2019.

Considerando che mediamente un automezzo in ingresso/uscita trasporta 10-15 tonnellate di rifiuto/EoW, mentre un vagone ferroviario in ingresso/uscita trasporta 40-50 tonnellate di rifiuti/EoW si possono determinare i seguenti flussi di mezzi in entrata/uscita dall'impianto:

- Numero medio veicoli (camion) in entrata/uscita al giorno: 130
- Numero vagoni ferroviari in entrata/uscita al giorno: 5
- Numero medio veicoli (camion) in entrata/uscita all'anno: 34.682
- Numero vagoni ferroviari in entrata/uscita all'anno: 1181

La presenza del raccordo ferroviario consente di mitigare il traffico veicolare, infatti la ditta proponente, per quanto possibile, è indirizzata a favorire il conferimento e l'uscita dei materiali su ferrovia.

3.3 CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A ZONE CLASSIFICATE COME PROTETTE

Il presente paragrafo descrive la capacità di carico dell'ambiente naturale, considerando nell'area di intervento la presenza di:

- Zone umide;
- Zone costiere;
- Zone montuose o forestale;
- Dune e paleodune;
- Riserve e parchi naturali;
- Zone classificate come protette dalla legislazione regionale, nazionale o comunitaria;
- Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- Zone a forte densità demografica;
- Zone di importanza storica, culturale e archeologica;
- Zone con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 228

Considerata la ridotta estensione dell'area di impianto e la semplicità tecnologica dei macchinari utilizzati, nonché valutata l'idoneità dei presidi ambientali previsti a livello progettuale e finalizzati al contenimento della diffusione delle emissioni (emissioni sonore, scarichi idrici ed emissioni pulverulente), considerato che l'impianto sorge in area definita idonea dagli strumenti urbanistici comunali, quale "area di indagine" verrà preso in considerazione un intorno dell'area di impianto di circa 1.000 metri di raggio come evidenziato dall'immagine seguente.



Immagine 15 – estratta da Google Earth e rielaborata

Dalla documentazione cartografica estratta da diverse fonti regionali e provinciali si evidenzia che nell'area di analisi non si ha presenza di:

- Zone umide;
- Zone costiere;
- Zone montuose o forestale;
- Dune e paleodune;
- Riserve e parchi naturali;
- Zone classificate come protette dalla legislazione regionale, nazionale o comunitaria;
- Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- Zone a forte densità demografica;
- Zone di importanza storica, culturale e archeologica;

-
- Zone con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 228

3.4 COMPATIBILITA' DELL'INTERVENTO CON LA PIANIFICAZIONE REGIONALE

Al fine di verificare la compatibilità dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi, a seguito della modifica proposta dalla ditta CO.MET.FER. S.p.A., con i principali strumenti di pianificazione regionale, valutato che trattasi di un impianto esistente collocato in zona idonea dal punto di vista urbanistico, si è ritenuto sufficiente analizzare i vincoli e le direttive stabiliti dagli strumenti di programmazione nel seguito elencati, approfondendo solamente i contenuti degli elaborati maggiormente affini con il settore di intervento:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.);
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.R.T.A.);
- Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)
- Legge Regionale n. 3/2000 recante "*Norme in Materia di Gestione dei Rifiuti*".

3.4.1 P.T.R.C. – Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

Con Delibera del Consiglio Regionale n. 62 del 30 giugno 2020 è stato approvato il Piano Regionale di Coordinamento della Regione Veneto

Il P.T.R.C. nasce come strumento di pianificazione della gestione del territorio della regione Veneto e detta le norme tecnico-pianificatorie per la redazione degli strumenti urbanistico-pianificatori di Province e Comuni.

I contenuti del P.T.R.C. sono suddivisi in settori funzionali raggruppati in quattro sistemi:

- a) ambientale;
- b) insediativo;
- c) produttivo;
- d) relazionale.

Per ciascun sistema sono descritte le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali e degli strumenti urbanistici di livello comunale nonché le prescrizioni e i vincoli automaticamente non derogabili imposti dalla Regione Veneto. Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) è costituito dai seguenti elaborati:

Allegato A

- Relazione illustrativa
- Fondamenti del Buon Governo

Allegato B

- Tavola Ricognizione ambiti di tutela PTRC 1992
- Tavola 01 a Uso del suolo terra
- Tavola 01 b Uso del suolo acqua
- Tavola 01 c Uso del suolo idrogeologia rischio sismico
- Tavola 02 Biodiversità
- Tavola 03 Energia e ambiente
- Tavola 04 Mobilità
- Tavola 05 a Sviluppo economico produttivo
- Tavola 05 b Sviluppo economico turistico
- Tavola 06 Crescita sociale
- Tavola 07 Montagna
- Tavola 08 Città motore del futuro
- Tavola 09 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica (23 tavole):
 - 01 Dolomiti d'Ampezzo, del Cadore e del Comelico
 - 02 Dolomiti Agordine 03 Dolomiti Zoldane
 - 04 Dolomiti Bellunesi 05 Valbelluna e Feltrino 06 Alpage e Cansiglio
 - 07 Altopiani di Lamon e Sovramonte 08 Massiccio del Grappa

-
- 09 Altopiano dei Sette Comuni 10 Altopiano di Tonezza 15 Costi Vicentini
11 Piccole Dolomiti 23 Alta Pianura Vicentina
12 Monte Baldo 25 Riviera Gardesana
13 Lessinia 14 Prealpi Vicentine
16 Prealpi e Colline Trevigiane
17 Gruppo collinare dei Berici 18 Gruppo collinare degli Euganei 29 Pianura tra Padova e
Vicenza
19 Medio Corso del Piave 20 Alta Pianura di Sinistra Piave
21 Alta Pianura tra Brenta e Piave 22 Fascia delle risorgive tra Brenta e Piave
24 Alta Pianura Veronese
26 Pianure del Sandonatese e Portogruarese
27 Pianura Agropolitana Centrale 28 Pianura Centuriata
30 Bonifiche e Lagune del Veneto Orientale
31 Laguna di Venezia
32 Bassa Pianura tra il Brenta e l'Adige
33 Bassa Pianura tra i Colli e l'Adige
34 Bassa Pianura Veronese 35 Valli Grandi
36 Bonifiche del Polesine Occidentale
37 Bonifiche del Polesine Orientale 38 Corridoio Dunale sulla Romea
39 Delta e Lagune del Po

- Tavola 10 PTRC obiettivi

Allegato C

- Quadro conoscitivo

Allegato D

- Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto

Allegato E

- Norme Tecniche

Allegato F

- Valutazione Ambientale Strategica: Rapporto ambientale e VInCA

- Tav. 1-a “*Uso del suolo - Terra*”: l’area in questione è definita come tessuto urbanizzato;
- Tav. 1-b “*Uso del suolo - Acqua*”: l’area in questione è posta nelle vicinanze di un’area a maggiore pericolosità idraulica;
- Tav. 01.c “*Uso del Suolo Idrogeologia rischio sismico*”: l’area è classificata a pericolosità idraulica;
- Tav. 2 “*Biodiversità*”: l’area in questione è identificata come tessuto urbanizzato;
- Tav. 3 “*Energia e ambiente*”: nell’area in questione risulta un inquinamento da NOx pari a 10-20 µg/mc (media luglio ’04 – giugno ’05);
- Tav. 4 “*Mobilità*”: l’area in questione ricade in una zona ben gestita dal punto di vista della mobilità, caratterizzata dalla presenza di autostrada, strade statali e dal tracciato ferroviario Venezia-Trieste;
- Tav. 5 “*Sviluppo economico-produttivo*”: l’incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale di San Stino di Livenza risulta $\leq 0,01$;
- Tav. 26 “*Pianure del Sandonatese e Portogruarese*”: la superficie di sviluppo della COMETFERR SpA non rientra in una classificazione, bensì le aree limitrofe sono classificate come “fasce delle risorgive”. Parallelamente alla strada statale “Triestina” corre la strada romana “via Annia”;

Gli estratti cartografici del P.T.R.C. sono riportati in allegato 2 al presente documento.

Dall’analisi dei contenuti degli elaborati cartografici allegato al P.T.R.C. emerge che non vi sono vincoli ostativi alle modifiche proposte dalla ditta CO.MET.FER. SpA in quanto gli stessi non prevedono ampliamenti di superficie o alterazioni del paesaggio.

3.4.3 P.R.T.A. – Piano Regionale di Tutela delle acque

Il Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.R.T.A.) è lo strumento di pianificazione attuato dalla Regione Veneto al fine di garantire il raggiungimento degli standard di qualità dei corpi idrici fissati dalle vigenti normative comunitarie e nazionali. Il Piano infatti definisce gli strumenti da utilizzare per la protezione e la conservazione della risorsa idrica.

Il P.T.A. inoltre costituisce il piano stralcio di settore dei Piani di bacino dei fiumi Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta - Bacchiglione, Adige, Po, dei bacini regionali veneti (Pianura fra Livenza e Piave, Laguna di Venezia, Sile) e dei bacini interregionali Lemene e Fissero-Tartaro - Canal Bianco.

Le innovazioni apportate dal D.Lgs n. 152/2006 non consentono una precisa classificazione dei corpi idrici, la quale però rimane tecnicamente possibile utilizzando i criteri del D.lgs n. 152/99, in quanto:

- a) Il D.Lgs n. 152/1999 basava la classificazione dello stato ecologico, per categoria di acqua superficiale, su parametri e criteri definiti e quantificati;
- b) Il D.Lgs n. 152/2006 per le diverse tipologie di acque superficiali elenca gli “elementi qualitativi per la classificazione dello stato ecologico” e fornisce “definizioni normative per la classificazione dello stato ecologico elevato, buono e sufficiente”. Tale decreto non individua criteri oggettivi per la classificazione;

Il presente documento valuta la compatibilità dell'intervento proposto dalla ditta CO.MET.FER. S.p.A. con i contenuti del P.R.T.A. ad oggi approvato, approfondendo solamente le argomentazioni che in qualche modo possano essere correlate con l'intervento medesimo.

Il Piano, che in applicazione del D.Lgs n. 152/2006 – Parte Terza, individua gli strumenti per la protezione e la conservazione della risorsa idrica, è costituito dai seguenti elaborati:

- a) Allegato A1 “Sintesi degli aspetti conoscitivi”: si sviluppa sulla base dei risultati dell'analisi conoscitiva e comprende anche l'analisi della criticità delle acque superficiali e sotterranee

per bacino idrografico ed idrogeologico, che integra la documentazione di analisi approvata nel mese di agosto del 2004;

- b) Allegato A2 “Indirizzi di Piano”: contiene gli obiettivi del Piano, l’identificazione delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall’inquinamento e risanamento e descrive le misure e le azioni previste per raggiungere gli obiettivi di qualità;
- c) Allegato A3 “Norme Tecniche di Attuazione”: contengono la disciplina delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall’inquinamento e di risanamento, nonché la disciplina degli scarichi e di tutela quantitativa delle risorse idriche;

La parte conoscitiva del Piano si compone di seguenti elaborati:

- 1) Relazione generale.
- 2) Elaborati di analisi:
 - Elaborato A: Inquadramento normativo e stato di attuazione del Piano Regionale di Risanamento delle Acque;
 - Elaborato B: Inquadramento ambientale, geologico e pedologico della Regione Veneto, individuazione dei bacini idrogeologici;
 - Elaborato C: Caratteristiche dei bacini idrografici;
 - Elaborato D: Le reti di monitoraggio dei corpi idrici significativi e la qualità dei corpi idrici;
 - Elaborato E: Prima individuazione dei corpi idrici di riferimento;
 - Elaborato F: Acque a specifica destinazione;
 - Elaborato G: Sintesi degli obiettivi definiti dalle Autorità di bacino ai sensi dell’art. 44 del D.Lgs. n. 152/99 e successive modifiche ed integrazioni;
 - Elaborato H: Analisi degli impatti antropici.

Tali elaborati sono stati integrati con:

- Elaborato I: Analisi della criticità del bacino idrografico;
- Elaborato K: Analisi della criticità dei corpi idrici sotterranei.

3) Allegati tecnici: contenenti banche dati, informazioni e analisi, utilizzati nello sviluppo della parte conoscitiva

- Allegato 1: Elenco e contenuti della cartografia;
- Allegato 2: Elaborati cartografici;
- Allegato 3: Climatologia del Veneto - Dati e metodologie;
- Allegato 4: Le portate dei corsi d'acqua in Veneto (4 volumi);
- Allegato 5: Censimento delle derivazioni dai corpi idrici superficiali in Veneto;
- Allegato 6: Censimento degli impianti di depurazione;
- Allegato 7: Metodologia di individuazione dei tratti omogenei, analisi degli impatti e applicazione al bacino del fiume Fratta – Gorzone;
- Allegato 8: Stato delle conoscenze dei laghi del Veneto.

Sezione Conoscitiva

Nell'ottica di riorganizzare la gestione e la tutela della risorsa idrica, il D.Lgs n. 152/2006 introduce la figura del "Distretto idrografico" in sostituzione del "Bacino Idrografico" istituito dalla legge n. 183/1989. Ciascun distretto idrografico verrà gestito da una "Autorità di Bacino Distrettuale" che sostituirà le "Autorità di Bacino" previste dalla legge n. 183/1989. Alla data di redazione del P.R.T.A. però l'istituzione del "Distretto Idrografico" non si è ancora concretizzata (a causa di notevole confusione nel panorama normativo nazionale) per cui la pianificazione del territorio regionale è stata organizzata ancora secondo i "Bacini Idrografici" e le "Autorità di Bacino".

La regione Veneto è interessata dai seguenti bacini idrografici:

Bacini di rilievo nazionale:

Emissione
24/08/2020

Rev. n. 00

Studio AM. & CO. Srl
Sede legale: Via dell'Elettricità, 3/d – 30175 Marghera Ve
Sede operativa: via delle Industrie n. 29/h int. 7 – 30020 Marcon (VE)
Tel. 041.5385307 Fax 041.2527420
C.F. – P.Iva 03163140274 - Reg. Imprese 03163140274
Cap. Sociale € 10.000,00 I.V.

Pag. 45 di 90

- ✓ Adige;
- ✓ Fiumi alto adriatico (Brenta – Bacchiglione, Livenza, Tagliamento, Piave);
- ✓ Po;

Bacini di rilievo interregionale:

- ✓ Fissero – Tartaro – Canalbianco (con Regione Lombardia);
- ✓ Lemene (con Regione Friuli – Venezia – Giulia)

Bacino di rilievo regionale:

- ✓ Sile;
- ✓ Pianura tra Piave e Livenza;
- ✓ Bacino scolante della Laguna di Venezia;

Alla luce del D.Lgs n. 152/2006 nella regione Veneto sono stati individuati i seguenti distretti idrografici:

- ✓ “Alpi Orientali”: comprende i bacini idrografici di rilevanza nazionale dell’Adige e dell’Alto Adriatico, i bacini di rilevanza interregionale del Fissaro-Tartaro-Canalbianco ed i bacini di rilevanza regionale del Veneto e del Friuli (tra cui il bacino del Sile ed il bacino della Pianura tra Piave e Livenza);
- ✓ “Padano”: comprende il bacino nazionale del Po;

Il comune di San Stino di Livenza rientra nel bacino idrografico di rilievo interregionale “I017 LEMENE”.

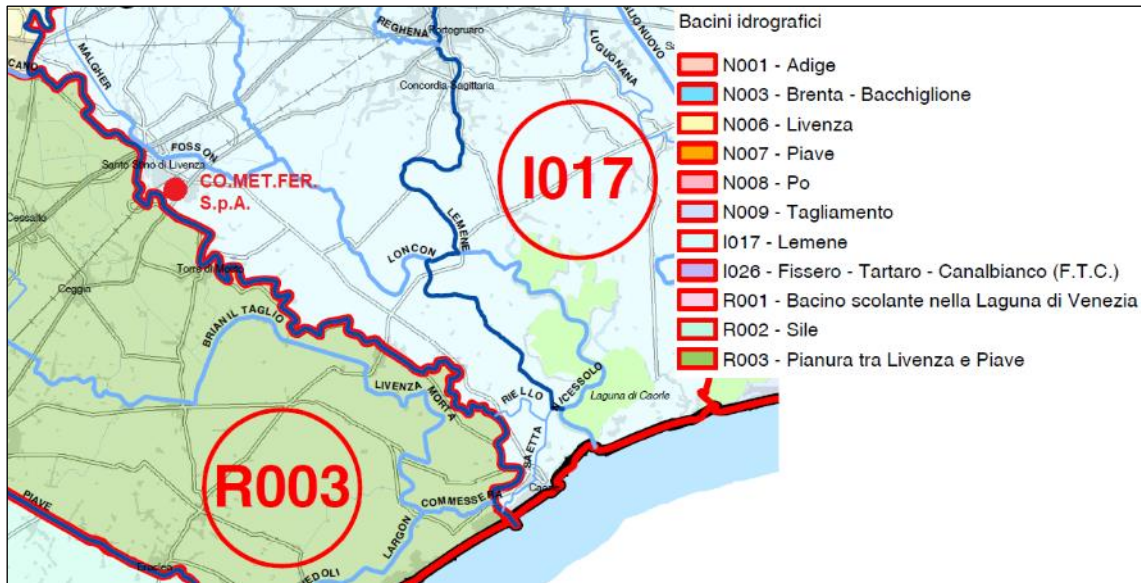


Immagine 16 – estratta da Tav. 01 del PTA/2009

Sezione Indirizzi di Piano

In ottemperanza a quanto stabilito dall’Allegato 4 – Parte B – Punto 3 alla parte Terza del D.Lgs. n. 152/2006 il P.R.T.A. ha individuato le “aree sensibili” e le “aree vulnerabili”.

Aree Sensibili

- a) Le acque costiere del mare adriatico e i corsi d’acqua ad esse afferenti per un tratto di 10 Km dalla linea di costa, misurati lungo il corso d’acqua stesso;
- b) I corpi idrici ricadenti all’interno del delta del Po, così come delimitato dai suoi limiti idrografici;
- c) La laguna di Venezia ed i corpi idrici ricadenti all’interno del bacino scolante ad essa afferente;
- d) Le zone umide “Vinchetto di Cellarda” (Feltre - BL) e “Valle di Averte” (Campagna Lupia – VE);

- e) I laghi naturali di Alleghe (BL), Santa Croce (BL), Lago (TV), Santa Maria (TV), Garda (VR), Frassino (VR), Fimon (VI) ed i corsi d'acqua immissari per un tratto di 10 Km dal punto di immissione misurati lungo il corso d'acqua stesso;
- f) Il fiume Mincio;

Il canale "Cernetta" e il Fiume Livenza non rientrano in questa classificazione.

Inoltre l'area di impianto non ricade all'interno del Bacino scolante della Laguna di Venezia.

Aree Vulnerabili

- a) Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola: aree individuate da apposita cartografia contenuta nel P.R.T.A.;
- b) Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari: a scopo cautelativo la Regione Veneto ha stabilito che tali zone coincidano con quelle individuate al punto a);

Il Comune di San Stino di Livenza non rientra in alcuna classificazione prevista.

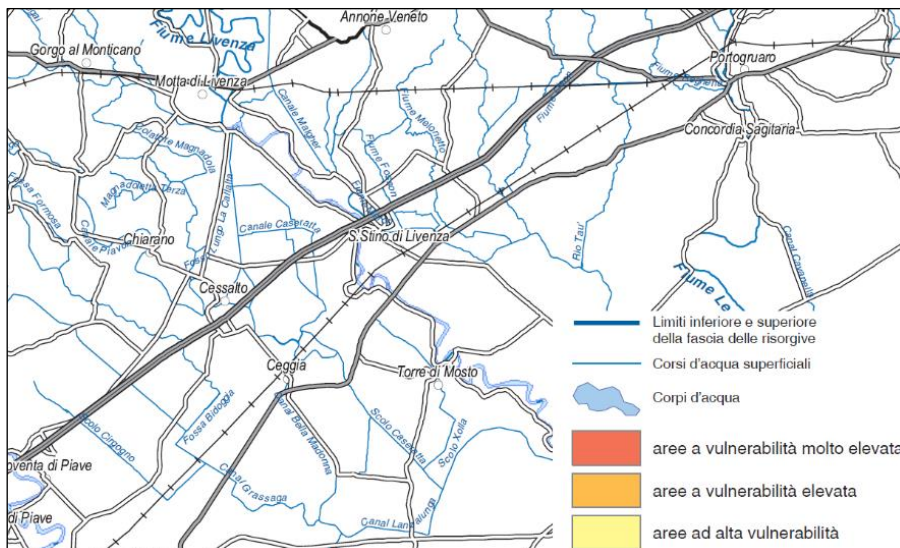


Immagine 17 – estratta da Tav. 20 PTA/2009

Il P.R.T.A. inoltre individua le seguenti zone di tutela:

“Zone di protezione” (commi 7 e 8 – art. 94 del D.lgs n. 152/2006)

Sono zone ove la Regione, oltre a delimitarne i confini, stabilisce limitazioni e prescrizioni da inserire negli strumenti di pianificazione di settore ed urbanistici. Ad oggi la Regione Veneto ha individuato le seguenti zone di protezione:

- a) Le aree di ricarica degli acquiferi;
- b) Le aree in cui sono state evidenziate situazioni di emergenza della falda (sia a carattere naturale che antropico);
- c) Le aree destinate a riserve di acqua considerate strategiche ai fini del consumo umano.

“Zone vulnerabili alla desertificazione” (comma 2 - art. 93 del D.lgs n. 152/2006)

Sono aree che la Regione Veneto e le Autorità di Bacino devono individuare e delimitare. Per tali aree devono essere previste misure di tutela, secondo i criteri previsti nel Piano d’Azione Nazionale (delibera CIPE del 22 dicembre 1998). I principali fenomeni che inducono la desertificazione sono:

- ✓ Aridità;
- ✓ Siccità;
- ✓ Erosività della pioggia;
- ✓ Impianti idroelettrici;
- ✓ Agricoltura;
- ✓ Incendi;
- ✓ Perdita di sostanze organiche e compattazione del suolo.

Il comune di San Stino di Livenza non rientra in una zona “vulnerabile alla desertificazione” né in una “zona di protezione”.

Per quanto concerne l'analisi delle ACQUE SUPERFICIALI, il fulcro del P.R.T.A. è rappresentato dagli obiettivi di qualità ambientale dei "corpi idrici significativi" e delle "acque a specifica destinazione", in quanto essi rappresentano i ricettori dei carichi inquinanti prodotti dalle attività antropiche.

Al fine di monitorare lo stato ambientale dei corpi idrici, la Regione Veneto ha identificato tre differenti tipologie di corsi d'acqua, vale a dire:

- a) Corsi d'acqua significativi (D.Lgs n. 152/2006 – All.to 1 alla Parte III – punto 1.1.1.)
- b) Corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti sui corsi d'acqua significativi (D.Lgs n. 152/2006 – All.to 1 alla Parte III)
- c) Altri corsi d'acqua;

ed ha affidato ad A.R.P.A.V. il monitoraggio della qualità ambientale di tali corsi d'acqua.

In relazione al progetto proposto dalla ditta CO.MET.FER. S.p.A., non vi sono variazioni dal punto di vista della gestione delle acque di scarico, ed in particolare per le acque meteoriche di dilavamento la gestione continuerà ad essere:

- a) acque meteoriche di prima pioggia, previo trattamento di sedimentazione, disoleazione e filtrazione a pressione e su carboni attivi, saranno convogliate nel vicino canale "Cernetta";
- b) acque meteoriche di seconda pioggia, saranno convogliate nel vicino canale "Cernetta" senza trattamento alcuno.

Il canale "Cernetta" successivamente identificato come "Fossa nuova" confluisce infine nel fiume Loncon, dopo più di 7 km di corso, attraverso i canali "Agazzi" e "Corner". Il fiume Loncon è classificato come "Corso d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influente sui corsi d'acqua significativi" e le sue acque incontrano dapprima il fiume Lemene e quindi la laguna di Caorle.

Inoltre in direzione Sud-Ovest (circa 550 m lineari dall'area di impianto) scorre il Fiume Livenza classificato come "Corso d'acqua significativo" (D.Lgs n. 152/2006 – All.to 1 alla Parte III – punto 1.1.1.). Entrambi i fiumi, Loncon e Livenza sono attualmente classificati con stato ecologico "Sufficiente" (rilevazione periodo 2014-2016 – DGRV 861/2018).

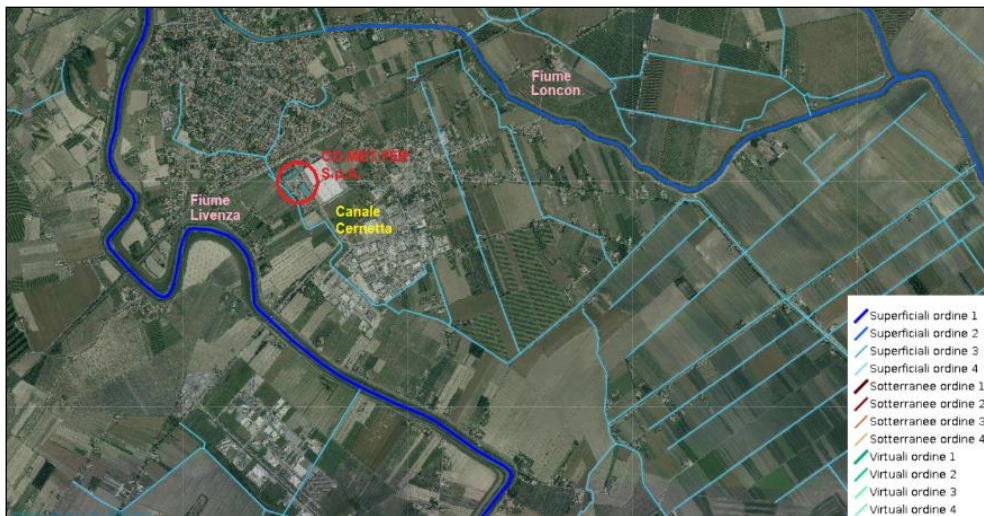


Immagine 18 – estratta da Geoportale ARPA Veneto e rielaborata

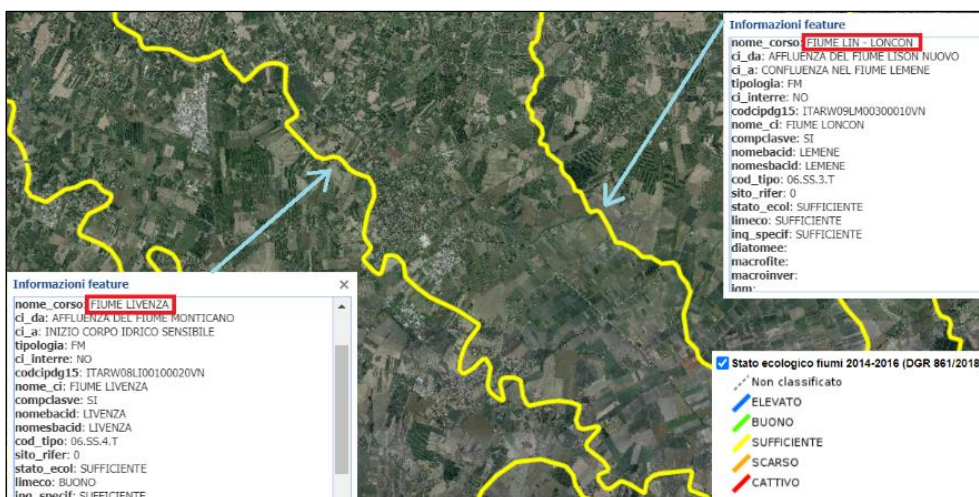


Immagine 19 - estratta da Geoportale ARPA Veneto e rielaborata

Per quanto riguarda invece le ACQUE SOTTERRANEE il piano regionale ha provveduto alle seguenti indagini:

- a) Analisi quantitativa (misure del livello di falda e misure di portata dei pozzi artesiani e dei punti di erogazione spontanea);
- b) Determinazione dello stato chimico con frequenza di campionamento semestrale. L'analisi del chimismo delle acque sotterranee è stata iniziata nel 1999;
- c) Determinazione dello "stato ambientale", sulla base dello stato quantitativo e dello stato chimico per ogni acquifero individuato. Sono stati definiti i seguenti stati di qualità ambientale:
 - ✓ Elevato: Impatto antropico nullo o trascurabile sulla qualità e quantità della risorsa, con l'eccezione di quanto previsto nello stato naturale particolare;
 - ✓ Buono: Impatto antropico ridotto sulla qualità e/o quantità della risorsa;
 - ✓ Sufficiente: Impatto antropico ridotto sulla quantità, con effetti significativi sulla qualità tali da richiedere azioni mirate ad evitarne il peggioramento
 - ✓ Scadente: Impatto antropico rilevante sulla qualità e/o quantità della risorsa con necessità di specifiche azioni di risanamento;
 - ✓ Naturale particolare: Caratteristiche qualitative e/o quantitative che pur non presentando un significativo impatto antropico, presentano limitazioni d'uso della risorsa per la presenza naturale di particolari specie chimiche o per il basso potenziale quantitativo.

Vengono nel seguito riportati i risultati della classificazione dello stato chimico delle acque sotterranee nell'intorno dell'area di intervento. In nero viene evidenziata la posizione dell'area dell'impianto oggetto di valutazione.

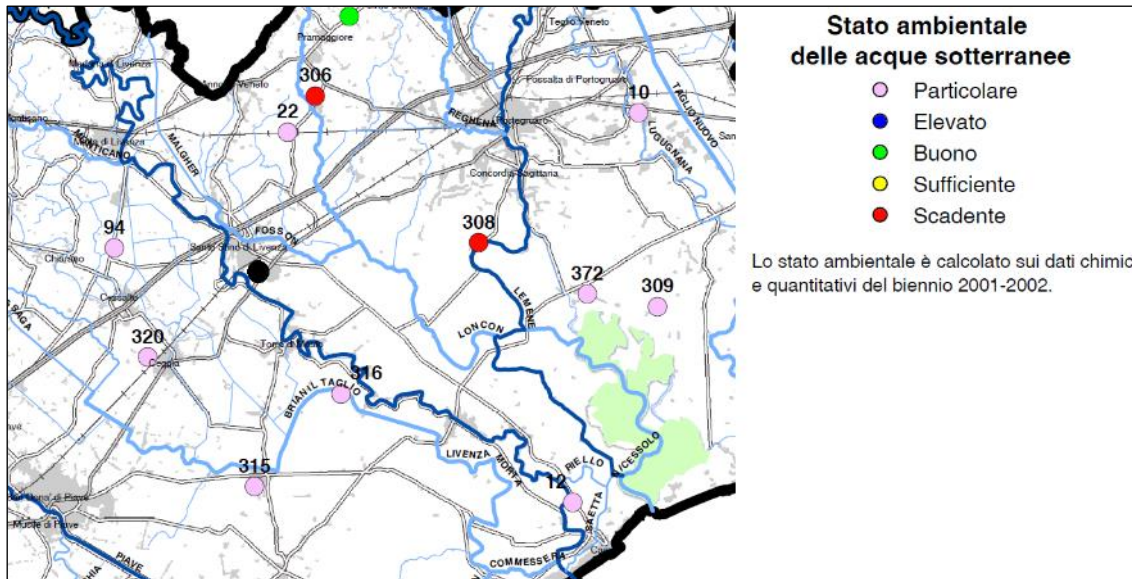


Immagine 20 – estratta da Tav. 10 PTA/2009

La particolarità della qualità chimica delle acque sotterranee della zona interessata, come nella maggior parte della pianura veneta, è dettata dalla presenza di ione ammonio, la cui presenza è legata sia all’antropizzazione della pianura che all’intensa attività agricola svolta.

Dall’analisi cartografica dunque non si rinvergono dunque particolari criticità, precisando che la Ditta non effettua alcun scarico nel suolo.

In relazione al fatto che l’intervento proposto dalla ditta CO.MET.FER. S.p.A.:

- ✓ produce scarichi in acque superficiali conformi alle normative vigenti;
- ✓ che il corpo idrico recettore (canale “Cernetta”) non è definito di primaria importanza, né classificato come “sensibile” o in stato qualitativo basso;
- ✓ non introduce nuove tipologie di rifiuti;
- ✓ non apporta modifiche al sistema di raccolta e trattamento delle acque;

si può pertanto ritenere che la modifica non possa incidere negativamente sui corpi idrici sotterranei o superficiali.

Norme tecniche di attuazione

Al capitolo 3.4.2. il P.T.A. disciplina le “acque meteoriche di dilavamento, le acque meteoriche di prima pioggia e le acque di lavaggio”, mentre all’art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione stabilisce i criteri dimensionali che devono soddisfare gli impianti di trattamento delle stesse da ubicare a monte dello scarico. In fase di collaudo funzionale (rif. art. 25 L.R. Veneto n. 3/2000), la ditta CO.MET.FER: S.p.A. ha già dato dimostrazione della conformità del proprio impianto di raccolta e trattamento acque meteoriche al quanto prescritto dal menzionato art. 39, infatti il monitoraggio delle acque meteoriche di “seconda pioggia” ha attestato il rispetto dei limiti di legge (si veda rapporto di prova in allegato 6 al presente documento) poi confermato anche in un’analisi eseguita a marzo 2018 (rif. allegato 6). Il sistema di trattamento prevede l’accumulo all’interno di n.7 vasche a tenuta delle acque meteoriche di “prima” pioggia, successivamente trattate mediante operazioni di sedimentazione, disoleazione e filtrazione a pressione e su carboni attivi che permettono l’abbattimento di solidi sospesi, metalli, olii e idrocarburi. Per quanto riguarda le acque meteoriche di “seconda pioggia”, le indagini eseguite hanno permesso di dimostrare come le stesse non necessitano di trattamento in quanto il dilavamento delle sostanze pericolose può ritenersi esaurito con le acque di prima pioggia. Si può pertanto affermare che l’impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta CO.MET.FER. S.p.A. è conforme alle prescrizioni di cui al comma 3 dell’art. 39 del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto e non sono richiesti ulteriori modifiche all’attuale situazione in quanto:

- a) Le aree funzionali dell’impianto adibite a gestione rifiuti, parcheggio e viabilità interna sono pavimentate, impermeabilizzate e asservite da un sistema di trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia;
- b) Le indagini analitiche eseguite in diversi anni di esercizio hanno dimostrato il rispetto dei limiti di legge (Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs n. 152/2006 e ssmmii – Tabella 3 – colonna “Scarico in acque superficiali”) degli scarichi delle acque meteoriche di prima pioggia e di

seconda pioggia, dimostrando che la potenziale azione liscivante degli inquinanti termina con le acque meteoriche di prima pioggia;

- c) La ditta, in ottemperanza alle prescrizioni del Consorzio di Bonifica ha installato un sistema di chiusura dello scarico in caso di allagamento idraulico del canale “Cernetta”, ottemperando alle prescrizioni del comma 7 dell’art. 39 della N.T.A. del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto;
- d) Il corretto dimensionamento dell’impianto di raccolta e trattamento delle acque meteoriche è dimostrato dal fatto che nel corso degli anni non si sono verificati fenomeni di allagamento;

3.4.4 P.A.I. – Piano per l’Assetto Idrogeologico

Il Piano stralcio per l’assetto idrogeologico è stato redatto ed adottato ai sensi della legge 18 maggio 1989 recante “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo” (successivamente modificata con le leggi n°253/90, n°493/93, n°61/94 e n°584/94), la quale ha previsto di suddividere i territori regionali in bacini idrografici (ovvero in entità territoriali che rappresentano ambiti unitari di studio, programmazione ed intervento, indipendentemente dai confini e dalle attribuzioni amministrative).

Attualmente risulta approvata con Decreto del Presidente del Consiglio 28 giugno 2017 la prima variante al Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Livenza.

Tale piano ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento che:

- individua e perimetra le aree fluviali e quelle di pericolosità geologica, idraulica e valanghiva;
- stabilisce direttive sulla tipologia e la programmazione preliminare degli interventi di mitigazione o di eliminazione delle condizioni di pericolosità;
- detta prescrizioni per le aree di pericolosità e per gli elementi a rischio classificati secondo diversi gradi;

-
- coordina la disciplina prevista dagli altri strumenti della pianificazione di bacino.

Il piano è costituito da diversi elaborati:

- a) Relazione generale che definisce il sistema delle conoscenze dei bacini e le metodologie di classificazione utilizzate, illustra le analisi effettuate, riporta il quadro delle azioni strutturali e non strutturali di difesa con l'indicazione dei relativi costi determinati anche in via parametrica;
- b) Cartografia che rappresenta laddove individuate, le aree fluviali, le condizioni di pericolosità, nonché, laddove disponibili adeguate conoscenze, gli elementi a rischio e le opere di mitigazione esistenti;
- c) Cartografia storica e carta degli indici di criticità;
- d) Normativa di attuazione che regola l'uso del territorio nelle aree di dissesto individuate, formula indirizzi per la programmazione degli interventi con finalità di difesa, fornisce indicazioni e criteri per la pianificazione territoriale ed urbanistica.

Il Piano, sulla base delle conoscenze acquisite e dei principi generali contenuti nella normativa vigente, classifica i territori in funzione delle diverse condizioni di pericolosità, nonché classifica gli elementi a rischio, nelle seguenti classi:

- P4 (pericolosità molto elevata)
- P3 (pericolosità elevata)
- P2 (pericolosità media)
- P1 (pericolosità moderata)
- R4 (rischio molto elevato)
- R3 (rischio elevato)
- R2 (rischio medio)

- R1 (rischio moderato)

Le classi di pericolosità identificano il regime dei vincoli alle attività di trasformazione urbanistica ed edilizia; le classi degli elementi a rischio, ove definite, costituiscono elementi di riferimento prioritari per la programmazione degli interventi di mitigazione e le misure di protezione civile.

Come illustrato nel seguente elaborato planimetrico, l'area in esame è classificata come "P1 – pericolosità idraulica moderata".

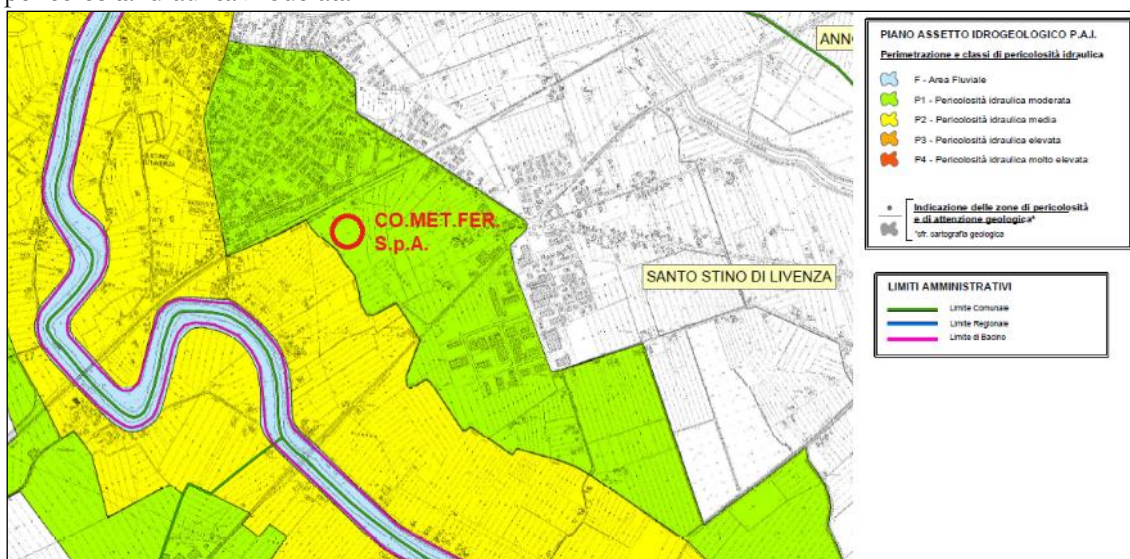


Immagine 21 – Tav. 62 del P.A.I. del Bacino idrografico del Fiume Livenza (Prima Variante)

Considerando che:

- La distanza dal Fiume Livenza è di circa 500 metri lineari dall'area di impianto;
- L'area è classificata come zona P1 quindi il rischio di esondazione del Fiume Livenza è un evento poco probabile; vista la distanza che intercorre, gli operatori della Ditta avranno a disposizione un tempo tecnico per intervenire;
- L'area esterna dell'impianto è completamente confinata (recinzione perimetrale e cancello d'ingresso), in caso di esondazione non si presenta pertanto il rischio che i rifiuti ivi stoccati possano galleggiare e sconfinare in area non appropriata;

Si può affermare che la variante proposta è compatibile con la classe di pericolo idrogeologico dell'area.

3.4.5 P.R.T.R.A. – Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'atmosfera

L'entrata in vigore del D.Lgs. 13 agosto 2010, n. 155 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", di fatto abroga la legislazione nazionale previgente in materia e chiarisce diversi concetti in tema di gestione e valutazione della qualità dell'aria ambiente.

Uno dei principali aspetti presi in considerazione dal legislatore è la stretta connessione tra suddivisione del territorio in zone ed agglomerati, classificazione delle zone ai fini della valutazione di qualità dell'aria e misura dei livelli dei principali inquinanti atmosferici.

Con Delibera del Consiglio Regionale n. 90 del 19 aprile 2016, pubblicata nel B.U.R. n. 44 del 10 maggio 2016, la Regione Veneto ha aggiornato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

Uno dei principali aspetti presi in considerazione dal legislatore è la stretta connessione tra suddivisione del territorio in zone ed agglomerati, classificazione delle zone ai fini della valutazione di qualità dell'aria e misura dei livelli dei principali inquinanti atmosferici.

Con DGR n. 2130 del 23 ottobre 2012 (pubblicata sul BUR n. 91 del 06/11/2012) la Regione del Veneto ha provveduto all'approvazione della nuova suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati relativamente alla qualità dell'aria, con effetto a decorrere dal 1° gennaio 2013.

Nel Veneto sono stati individuati 5 agglomerati, ciascuno costituito dal rispettivo Comune Capoluogo di provincia, dai Comuni contermini e dai Comuni limitrofi connessi ai precedenti sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci. Gli agglomerati sono stati denominati come segue:

Agglomerato Venezia: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini;

Agglomerato Treviso: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini;

Agglomerato Padova: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nel Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (Pati) della Comunità Metropolitana di Padova;

Agglomerato Vicenza: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni della valle del Chiampo, caratterizzati dall'omonimo distretto industriale della concia delle pelli;

Agglomerato Verona: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nell'area metropolitana definita dal Documento Preliminare al Piano di Assetto del Territorio (PAT).

Dopo l'individuazione degli agglomerati, sono state definite ulteriori zone sulla base degli inquinanti "primari" e degli inquinanti secondari. La suddivisione è visibile nell'immagine seguente:

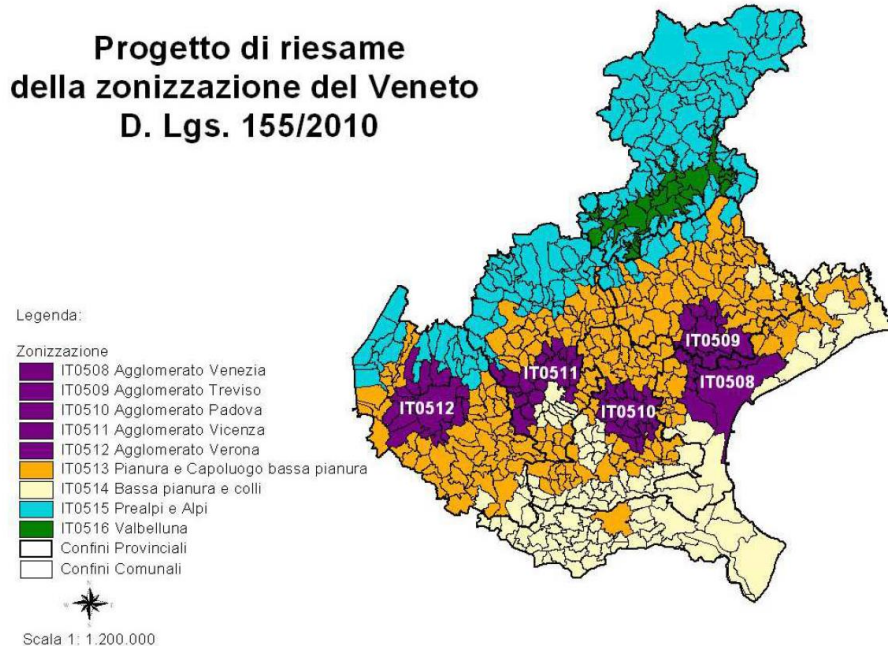


Immagine n. 22

Il Comune di San Stino di Livenza rientra nella zona IT0513 – Pianura e Capoluogo bassa pianura.

La Provincia di Venezia ed i Comuni del territorio hanno costituito i TTZ (Tavoli Tecnici Zonali) che hanno compiti di coordinamento, sorveglianza e verifica annuale dell'applicazione dei Piani predisposti dai Comuni ed approvati dalla Provincia. Nel P.R.T.R.A. sono pubblicati i vari "Questionari di valutazione del livello di applicazione delle azioni individuate nel P.R.T.R.A. del 2004" quale strumento di valutazione dell'operato dei TTZ.

Il Comune di San Stino di Livenza risulta tra quei comuni ad aver redatto il Piano d'Azione Comunale.

L'impianto di recupero rifiuti della ditta CO.MET.FER. S.p.A. presenta le seguenti caratteristiche peculiari:

- a) l'area è posizionata in prossimità di un'arteria stradale ad alto traffico (S.S. 14 Triestina), consentendo l'accesso diretto allo stabilimento evitando i centri abitati dei territori comunali limitrofi;
- b) l'area è dotata di binario connesso alla rete ferroviaria Venezia-Trieste che permette di abbattere una buona parte del traffico su gomma;
- c) le modifiche richieste nello stato di progetto non prevedono aumenti di potenzialità, pertanto i flussi veicolari in ingresso ed uscita saranno pressoché invariati, o leggermente ridotti grazie ad un incremento del peso specifico apparente delle EoW in uscita a seguito del trattamento di riduzione volumetrica;

Si può pertanto affermare che la modifica proposta, non apportando né incrementi di traffico veicolare né nuove tipologie di emissioni diffuse e/o convogliate, non trova limitazioni negli strumenti di pianificazione regionale in merito di tutela dell'atmosfera.

3.4.6 - Legge Regionale Veneto n. 3/2000

La legge regionale Veneto n. 3 del gennaio 2000, all'art. 21 stabilisce quanto segue:

“comma 2. *I nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti sono ubicati di norma, nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici.*

Comma3. *Quanto previsto al comma 2 non si applica:*

- a) *alle discariche ed agli impianti di compostaggio, che vanno localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F;*
- b) *agli impianti di recupero dei rifiuti inerti come individuati al punto 4.2.3.1. della deliberazione del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984 ed al paragrafo 7, dell'allegato 1, sub-allegato 1, del Decreto del Ministro dell'Ambiente 5 febbraio 1998, che vanno localizzati preferibilmente all'interno di aree destinate ad attività di cava, in esercizio o estinte, di materiali di gruppo A, come individuati all'articolo 3, primo comma, lettera a), della legge regionale 7 settembre 1982, n. 44.”*

L'area in cui sorge l'impianto di recupero rifiuti della ditta CO.MET.FER. S.r.l. sotto il profilo urbanistico è classificata come “Zona Territoriale Omogenea - FB Aree per attrezzature di interesse Comune”, dunque un'area destinata anche ai servizi tecnologici. E' dunque possibile affermare che l'intervento proposto è pienamente compatibile con le prescrizioni previste dalla legge regionale n. 3/2000.

3.5 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO METROPOLITANO

Al fine di verificare la compatibilità della modifica sostanziale proposta dalla ditta CO.MET.FER. S.p.A. con i principali strumenti di pianificazione metropolitani, considerata la ridotta estensione dell'impianto e le potenzialità dello stesso, si è ritenuto sufficiente analizzare i vincoli e le direttive stabiliti dagli strumenti di programmazione nel seguito elencati, approfondendo solamente i contenuti degli elaborati maggiormente affini con il settore di intervento:

- Piano Territoriale Generale Metropolitano (ex P.T.C.P.);

3.5.1 Piano Territoriale Generale Metropolitano

Utile strumento di consultazione al fine di individuare eventuali vincoli e/o prescrizioni e/o limitazioni insistenti nell'area in esame è il Piano Territoriale Generale Metropolitano. Lo strumento di pianificazione urbanistica e territoriale della Città Metropolitana di Venezia. Con Delibera del Consiglio metropolitano n. 3 del 01.03.2019, è stato approvato in via transitoria e sino a diverso assetto legislativo, il Piano Territoriale Generale (P.T.G.) della Città Metropolitana di Venezia con tutti i contenuti del precedente Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Venezia, con il quale la Città Metropolitana continua a promuovere azioni di valorizzazione del territorio indirizzate alla promozione di uno "sviluppo durevole e sostenibile" e vuol essere in grado di rinnovare le proprie strategie e riqualificare le condizioni che sorreggono il territorio stesso.

Il P.T.G.M. inoltre assicura che la valorizzazione delle risorse territoriali, disciplinata dalle previsioni degli strumenti urbanistici comunali, persegua le seguenti finalità:

- la promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- la tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti urbani ed extraurbani;
- la tutela del paesaggio rurale, montano e delle aree di importanza naturalistica;

- l'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente;
- la messa in sicurezza degli abitati e del territorio dai rischi sismici e di dissesto idrogeologico.”

Viene nel seguito riportato l'elenco degli elaborati approvati con Delibera del Consiglio metropolitano n. 3 del 01.03.2019, con evidenziato quelli oggetto di approfondimento nel presente Studio di Impatto Ambientale:

ELABORATI APPROVATI	APPROFONDITO
01 - Relazione Illustrativa	NO
02 - Relazione Tecnica	NO
03 - Norme Tecniche di Attuazione	SI
04 - Rapporto Ambientale	SI
05 - Rapporto Ambientale - Sintesi non Tecnica	NO
06 - VInCA - Relazione Illustrativa	NO
07 - NTA - Recepimento parere VAS n° 27 del 15.07.2010	NO
QC - Tavola A - Microrilievo	NO
QC - Tavola B Aree inondabili relative ai tratti terminali dei fiumi principali	SI
QC - Tavola C Rischio idraulico per esondazione	SI
QC - Tavola D Rischio di mareggiate	NO
QC - Tavola E Aree naturali protette e aree Natura 2000	SI
QC - Tavola F Rete Ecologica	SI
QC - Tavola G Capacità d'uso agricolo dei suoli	SI
QC - Tavola H Carta della salinità dei suoli	NO
QC - Tavola I Beni culturali e del paesaggio	SI
QC - Tavola L Carta delle unità del paesaggio antico geo - archeologico	NO
QC - Tavola M Sintesi della Pianificazione comunale	SI
QC - Tavola N Evoluzione del territorio urbanizzato	NO
QC - Tavola O Infrastrutture esistenti	NO
Tavola 1-1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	SI
Tavola 1-2 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	NO
Tavola 1-3 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	NO
Tavola 2-1 Carta delle fragilità	SI
Tavola 2-2 Carta delle fragilità	NO
Tavola 2-3 Carta delle fragilità	NO
Tavola 3-1 Sistema Ambientale	SI
Tavola 3-2 Sistema ambientale	NO
Tavola 3-3 Sistema ambientale	NO
Tavola 4-1 Sistema insediativo-infrastrutturale	SI
Tavola 4-2 Sistema insediativo-infrastrutturale	NO
Tavola 4-3 Sistema insediativo-infrastrutturale	NO
Tavola 5-1 Sistema del paesaggio	SI

Tavola 5-2 Sistema del paesaggio	NO
Tavola 5-3 Sistema del paesaggio	NO
Tavola I Sistema Infrastrutturale	NO
Tavola II Sistema Viabilistico	NO
Tavola III Assetto produttivo-Ricognizione e analisi	NO
Tavola IV Sistema portualità	NO
Tavola V Sistema degli itinerari ambientali, storico-culturali e turistici	NO
Tavola VI Centri storici	NO
Tavola VII Ricognizione della perimetrazione dei Centri storici	NO
VIncA-Tavola A	NO
VIncA-Tavola B	NO
VIncA-Tavola C	NO

Gli estratti cartografici del P.T.G.M. sono riportati in allegato 3 al presente documento.

QC - Tavola B Aree inondabili relative ai tratti terminali dei fiumi principali: La superficie di intervento ricade in area classificata a rischio P.1. “pericolosità moderata”;

QC - Tavola C Rischio idraulico per esondazione: L’area di intervento non ricade all’interno di un’area classificata a rischio;

QC - Tavola E Aree naturali protette e aree Natura 2000: L’area di intervento non ricade all’interno di aree naturali protette, bensì è posta a circa 500 m lineari di distanza dal Sito Rete Natura 2000 IT 3240029 “Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano” e a circa 6,0 km dal sito IT 3240008 “Bosco di Cessalto”;

QC - Tavola F Rete Ecologica: L’area di impianto non rientra in nessuna classificazione prevista dall’elaborato;

QC - Tavola G Capacità d'uso agricolo dei suoli: l’area è classificata come Classe II.

QC - Tavola I Beni culturali e del paesaggio: L’area di intervento non è rientra nella classificazioni previste. La vicina S.S. 14 Triestina è indicata come “Strada Romana” come da pianificazione superiore P.T.R.C.;

QC - Tavola M Sintesi della Pianificazione comunale: l’area rientra nella classificazione “servizi”;

Tavola 1-1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale: l’area ricade in una zona a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al P.A.I. (area P1 - “pericolosità moderata”). A

distanza di 500 metri lineari in direzione Ovest scorre il Fiume Livenza la cui superficie è classificato come area a vincolo paesaggistico – Fascia fluviale;

Tavola 2-1 Carta delle fragilità: l'area ricade in una zona di rilevanza del fenomeno della subsidenza;

Tavola 3-1 Sistema ambientale: l'area non rientra in alcuna classificazione, sono tuttavia indicati il corso d'acqua canale "Cernetta" ed il tratto di fiume Livenza che scorre 500 metri lineari ad Ovest dell'impianto è segnalato come area nucleo;

Tavola 4-1 Sistema insediativo-infrastrutturale: l'area di intervento ricade in zona Servizi;

Tavola 5-1 Sistema del paesaggio: l'area di intervento rientra è indentificata come paesaggio rurale contrassegnato da colture tipiche a vigneto.

Dall'analisi dei contenuti della cartografia del P.T.G.M. non emergono pertanto vincoli ostativi alla realizzazione dell'intervento proposto dalla ditta CO.MET.FER. S.p.A..

3.6 COMPATIBILITA' DELL'INTERVENTO CON LA PIANIFICAZIONE COMUNALE

Per quanto concerne la verifica di conformità alla pianificazione comunale, considerata la posizione del lotto di intervento, si ritiene necessario verificare la pianificazione territoriale del Comune di San Stino di Livenza attualmente costituita dal Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) e dal Piano degli Interventi, ovvero l'ex. Piano Regolatore Generale (P.R.G.).

3.6.1 - Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)

Il Piano di Assetto del Territorio (PAT), come definito dall'articolo 13 della Legge Regionale 11 del 2004, fissa gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili

ed è redatto, dai Comuni, sulla base di previsioni decennali. A seguito della pubblicazione sul BUR del 10 Aprile 2015 il P.A.T. di San Stino di Livenza è efficace dal 25 Aprile 2015.

Di seguito si riporta una breve analisi degli elaborati cartografici i cui estratti sono visibili in allegato 4 al presente studio:

Tav. 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale: Dalla valutazione della tavola l'area oggetto di valutazione non risulta soggetta a vincoli, ma è identificata come P1 – pericolo moderato in riferimento al P.A.I e area a rischio idraulico basso in riferimento alle opere di bonifica;

Tav. 2 Carta delle invariati: L'area non è soggetta a invariati di natura ambientale o paesaggistica, in quanto non risulta in nessuna classificazione dell'elaborato. Si segnala tuttavia la presenza del tracciato della strada romana "Via Annia" posto nel limite più a Sud dell'impianto. Tale collocazione si pone in contrasto con quanto indicato con la precedente Tav.1, si ritiene pertanto che non sia ancora chiaro quale sia il reale tracciato della Via Annia;

Tav. 3 Carta delle fragilità: L'area di impianto è identificata in parte come "area idonea a condizione A" e in parte come "area idonea a condizione B" soggetta a ristagno idrico; tale aree sono normate dal art. 11 delle NtA dove si evince che in tali zone è presente un livello di falda compreso tra 0 e 2 m dal piano campagna, oppure può trattarsi di aree depresse rispetto alle aree circostanti;

Tav. 4 Carta delle trasformabilità: l'area di impianto è indicata come area di urbanizzazione consolidata.

3.6.2 - Piano degli Interventi (P.I.)

Ai sensi dell'art. 48 della L.R. 11/2004 il vigente Piano Regolatore Generale, a seguito dell'approvazione del primo PAT, diventa a tutti gli effetti il Piano degli interventi, per le parti

compatibili con il PAT. Il P.I. ha durata improrogabile di cinque anni a decorrere dalla data di efficacia del P.A.T. ovvero dal 25 aprile 2015.

Di seguito si riporta un estratto della tavola 13.3 (prima variante del 2016) del P.R.G. relativa all'area dell'impianto della ditta CO.MET.FER. S.p.A. dalla quale si evince la zonizzazione "F" dedicata ad attrezzature di interesse comune e normata dall'art. 42 delle NtA del P.R.G.

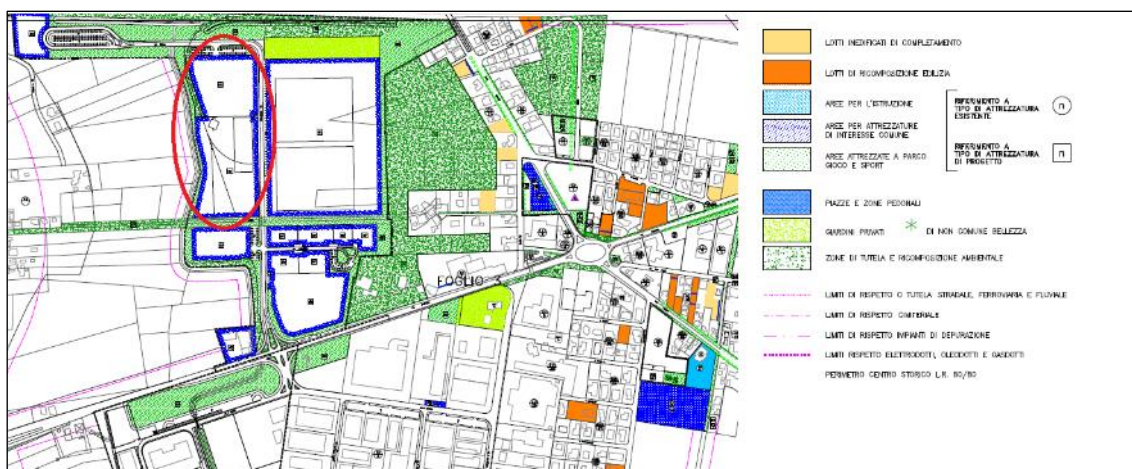


Immagine 23 – estratto da Tav. 13.3 Bivio Triestina – variante 2016 P.I. (ex P.R.G.)

Sulla base della valutazione degli strumenti urbanistici del comune di San Stino di Livenza, considerato che la modifica proposta dalla ditta CO.MET.FER. S.p.A.:

- non apporta modifiche edilizie ai fabbricati esistenti;
- non apporta modifiche all'estensione dell'impianto;
- non apporta modifiche alla recinzione perimetrale dell'impianto;

si può facilmente affermare che la modifica proposta è compatibile con lo strumento urbanistico del comune di San Stino di Livenza.

4.0 SEZIONE III - CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

4.1 PREMESSA

Il presente documento costituisce la “Sezione 3 – Caratteristiche dell’Impatto potenziale” dello Studio Preliminare Ambientale e viene articolato secondo quanto stabilito dall’Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006, affrontando le seguenti argomentazioni:

- 1) Portata dell’impatto (area geografica e densità della popolazione interessata);
- 2) Natura transfrontaliera dell’impatto;
- 3) Ordine di grandezza e complessità dell’impatto;
- 4) Durata e complessità dell’impatto;
- 5) Probabilità dell’impatto;
- 6) Durata, frequenza e reversibilità dell’impatto;

Si ritiene necessario evidenziare che i contenuti delle Sezioni 1 e 2 dello “Studio preliminare ambientale” hanno evidenziato l’assenza di impatti negativi significativi sull’ambiente riconducibili all’intervento proposto dalla ditta CO.MET.FER. S.p.A., sia nelle fasi di realizzazione che di esercizio dell’attività di recupero rifiuti.

4.2 PORTATA DELL'IMPATTO, EFFETTI TRANSFRONTALIERI E PROBABILITÀ DELL'IMPATTO

La modifica relativa all’impianto di recupero rifiuti non pericolosi proposta dalla ditta CO.MET.FER. S.p.A. si sviluppa all’interno di un lotto di terreno avente una superficie ridotta, ubicato in un’area che la programmazione territoriale del Comune di San Stino di Livenza ha definito essere destinata ad attrezzature di interesse comune (compresi i servizi tecnologici).

In considerazione del fatto che il Sito interessato dall'intervento non è ubicato in prossimità della frontiera italiana, la modifica proposta non prevede alcun tipo di effetto transfrontaliero.

Al fine di stabilire caratteristiche quali "durata", "frequenza" e "reversibilità" dell'impatto sull'ambiente dovuto alla realizzazione ed esercizio dell'impianto di recupero rifiuti proposto dalla ditta CO.MET.FER. S.p.A., è necessario stabilire se vi sia effettivamente un impatto.

Fatte le dovute semplificazioni, verranno nel seguito identificati come impatti ambientali potenziali l'incrocio delle principali attività antropiche con le principali caratteristiche ambientali (matrice di screening). Gli indicatori di importanza utilizzati sono illustrati nella tabella seguente:

TABELLA: DESCRIZIONE DEGLI INDICATORI

Indicatore	Descrizione
Acque superficiali	Indica eventuali variazioni qualitative relative ai parametri chimico fisici delle acque di ruscellamento e relativi habitat
Regime delle acque superficiali	Indica eventuali variazioni relative al regime delle portate e dello scorrimento delle acque superficiali e relativi habitat
Qualità delle acque sotterranee	Indica eventuali variazioni qualitative relative ai parametri chimico fisici delle acque sotterranee e relativi habitat
Regime delle acque sotterranee	Indica eventuali variazioni relative al regime delle portate e dello scorrimento delle acque sotterranee e relativi habitat
Qualità dell'aria	Indica eventuali variazioni misurabili della qualità dell'aria in un'area determinata e circoscritta
Qualità e struttura del terreno	Indica eventuali variazioni della struttura e della qualità chimica del terreno
Attività umane e fruibilità dell'area: agricoltura/allevamento	Indica eventuali impatti che l'attività può produrre relativamente alle pratiche agricole e zootecniche della zona
Attività umane e fruibilità dell'area: salute pubblica	Indica eventuali impatti che l'attività può produrre sulla salute umana e qualità di vita
Attività umane e fruibilità dell'area: qualità sensoriale (odori)	Indica l'eventuale emissione di sostanze odorifere sgradevoli ed il loro grado di percezione
Attività umane e fruibilità dell'area: qualità acustica	Indica il grado di immissione ed emissione acustica relazionata alla zonizzazione acustica comunale
Variazione del numero delle specie (fauna)	Indica eventuali variazioni del numero delle specie, considerando la scomparsa o l'introduzione alloctona di specie, con particolare attenzione alla scomparsa di quelle di interesse conservazionistico

Variazione della densità di popolazioni (fauna)	Indica eventuali variazioni della densità (numero di individui su di un territorio) di una popolazione specifica, considerando le riduzioni e/o le introduzioni di individui di specie alloctone
Variazione dei cicli vitali (fauna)	Indica eventuali variazioni al ciclo vitale (fenologia) di alcune specie, con particolare riguardo a quelle di interesse conservazionistico
Variazione del numero delle specie (flora)	Indica eventuali variazioni del numero delle specie, considerando la scomparsa o l'introduzione alloctona di specie, con particolare attenzione alla scomparsa di quelle di interesse conservazionistico
Variazione della densità di popolazioni (flora)	Indica eventuali variazioni della densità (numero di individui su di un territorio) di una popolazione specifica, considerando le riduzioni e/o le introduzioni di individui di specie alloctone
Variazione dei cicli vitali (flora)	Indica eventuali variazioni al ciclo vitale (fenologia) di alcune specie, con particolare riguardo a quelle di interesse conservazionistico
Variazioni dell'integrità spaziale	Indica eventuali frammentazioni di habitat, con particolare attenzione ai casi di isolamento in relazione all'estensione originaria
Variazioni strutturali (taxa, specie chiave)	Indica eventuali variazioni agli equilibri interni degli habitat a seguito della perdita di specie o dell'introduzione di specie alloctone o a seguito della realizzazione delle opere

TABELLA: MATRICE DI SCREENING											
Matrice di screening Presenza assenza delle incidenze potenziali		ASPETTI/ATTIVITA' ANTROPICHE	Viabilità interna ed esterna	Scarichi idrici	Produzione di rifiuti (solidi, liquidi)	Emissioni in atmosfera	Rumore	Radiazioni ionizzanti	Illuminazione	Servizi e vincoli d'uso	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio
Comparto	Sottocomparto		01	02	03	04	05	06	07	08	09
Fattori fisici	Qualità delle acque superficiali	A									
	Regime delle acque superficiali	B									
	Qualità delle acque sotterranee	C									
	Regime delle acque sotterranee	D									
	Aria	E									
	Terreno e suolo	F									
Attività umane e fruibilità dell'area	Agricoltura/allevamento	G									
	Salute pubblica	H									
	Qualità sensoriale (odori)	I									
	Qualità acustica	L									
Fauna	Variazione del numero delle specie	M									

	Variazione della densità di popolazione	N										
	Variazione dei cicli vitali	O										
Flora e vegetazione	Variazione del numero delle specie	P										
	Variazione della densità di popolazione	Q										
	Variazione dei cicli vitali	R										
Habitat	Variazioni dell'integrità spaziale	S										
	Variazioni strutturali (taxa, specie chiave)	T										

Analisi delle componenti dell'impatto

La valutazione della significatività degli effetti dell'impatto potenziale sugli elementi dei siti è stata ottenuta attraverso la stima della dimensione dell'impatto stesso.

I parametri di valutazione per le attività umane sono quelli di seguito specificati:

- La **reversibilità/irreversibilità** dell'impatto: verrà stimata la probabilità che un determinato impatto ha di causare effetti nel tempo; l'impatto può essere irreversibile quando non si prevede in tempi ragionevoli una dismissione dei suoi effetti; al contrario risulta reversibile quando in tempi brevi si annullano i suoi effetti negativi (maggior irreversibilità, maggiore negatività della valutazione);
- La **durata** dell'attività: stimerà il periodo di tempo di durata dell'attività, in funzione dei cicli biologici dei sistemi analizzati (maggiore è la durata, maggiore è la negatività dell'impatto);
- La **frequenza dell'attività**: stimerà la frequenza con la quale l'attività si manifesterà sull'ambiente, nel caso di eventi caratterizzati da ciclicità. La frequenza è considerata ininfluyente nel caso di analisi di impatti non ciclici (maggior frequenza, maggiore negatività della valutazione).

Per ciascun indicatore sarà eseguita l'analisi dei seguenti fattori che ne definiscono le caratteristiche:

- **Valutazione dell'importanza dell'indicatore** per le finalità ambientali ed ecosistemiche: sarà considerata l'estensione del territorio in cui opera l'impatto o potenziale impatto in riferimento

all'importanza delle componenti ambientali (più esteso è l'effetto dell'impatto, maggiore negatività di valutazione);

- **Valutazione delle capacità di ripresa dell'indicatore** (reversibilità o irreversibilità), ovvero delle capacità dell'indicatore di riassorbire l'impatto (maggiore la rigidità, maggiore negatività della valutazione);
- **Stima del grado di incidenza**, ovvero valutazione del livello potenziale di "danno" causato dall'attività sull'indicatore (maggiore incidenza, maggiore negatività della valutazione).

Per ciascuno dei parametri sopra citati si potrà prendere in considerazione la possibilità che qualcuno di questi sia ininfluenza con la stima della dimensione dell'impatto.

Valutazione della significatività degli effetti dell'impatto potenziale

Il giudizio sulla dimensione degli impatti rilevati è stato eseguito sulla base dei valori presenti nelle tabelle seguenti ed attribuiti a ciascun parametro analizzato:

TABELLA A - CARATTERISTICHE DELLE ATTIVITÀ		
Parametro	Descrizione	Dimensione
Reversibilità dell'impatto causato dall'attività		
Ininfluenza	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluenza ai fini della valutazione di impatti	0
Totale	L'impatto è in grado di scomparire completamente nell'arco di un periodo breve di tempo	1
Parziale	L'impatto è in grado di scomparire parzialmente o completamente nell'arco di un periodo lungo di tempo o a seguito di compensazioni o mitigazioni	2
Irreversibile	Non è possibile stimare la cessazione degli effetti di un impatto in tempi ragionevoli	3
Durata dell'attività cagionante impatto		
Ininfluenza	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluenza ai fini della valutazione di impatti	0

Breve	La durata dell'attività che genera impatto rispetto ad alcune componenti del sistema analizzato è talmente breve da non dare problemi di impatto	1
Stagionale	La durata dell'intervento è tale da causare impatti "stagionali" ovvero per un periodo di tempo della durata di un ciclo vegetativo, riproduttivo etc.	2
Periodico	La durata dell'intervento è tale da causare impatti per periodi di tempo della durata di più stagioni.	3
Permanente	La durata dell'intervento è tale da non consentire una stima della durata degli impatti (es. occupazione di superficie dalla realizzazione di una strada)	4
Frequenza della percezione dell'attività come impatto		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluyente ai fini della valutazione di impatti	0
Rara	La frequenza dell'attività è tale da essere percepita come impatto raramente o in forma irregolare ma distanziata nel tempo sui sistemi analizzati	1
Periodica	La frequenza dell'attività è tale da essere percepita come impatto in forma regolare o periodica per unità di tempo sui sistemi analizzati	2
Quotidiana	La frequenza dell'attività è percepita quotidianamente dal sistema come impatto, almeno fino al termine della durata dell'attività stessa	3
Ravvicinata	La frequenza dell'attività è percepita come impatto con frequenza inferiore al giorno, ovvero non sono distinguibili intervalli di percezione l'impatto	4

TABELLA B -CARATTERISTICHE DEGLI INDICATORI		
Parametro	Descrizione	Dimensione
Importanza dell'impatto per i sistemi analizzati		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluyente ai fini della valutazione di impatti	0
Locale	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza locale, cioè interni al sito di intervento o posti a breve distanza dallo stesso	1
Per l'habitat	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza relativa all'habitat, cioè importanti per la conservazione dello stesso	2
Regionale	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza relativa all'interno di una regione (conservazione a livello regionale)	3
Assoluta	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza	4

	assoluta (ad es. conservazione di una specie minacciata o endemica)	
Capacità di recupero dei sistemi analizzati a seguito dell'impatto		
Ininfluente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è influente ai fini della valutazione di impatti	0
Totale	Il recupero stimato dei sistemi a seguito dell'impatto è stabile e completo e può avvenire anche con opere di compensazione o mitigazione	1
Parziale	Il recupero stimato dei sistemi a seguito dell'impatto è instabile o incompleto e può avvenire anche con opere di compensazione o mitigazione	2
Nulla	Non esiste un recupero stimato dei sistemi a seguito dell'intervento neanche con mitigazioni o compensazioni	3
Incidenza sull'elemento dell'ecosistema		
Ininfluente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è influente ai fini della valutazione di impatti	0
Basso	L'impatto non intacca gli elementi del sistema considerati o lo fa in maniera impercettibile	1
Parziale	Si possono riscontrare danni parziali dell'impatto sugli elementi considerati (perdita di alcuni individui, aumento dello stress, etc)	2
Completa	L'impatto provoca danni gravi tali da far presumere la scomparsa o il totale danneggiamento degli elementi considerati	3

Valutazione del rischio

Il rischio, definito come "la probabilità che una sostanza o una situazione producano un danno sotto specifiche condizioni" (Rabitti, 2002), può essere inteso come la combinazione di due fattori:

1. la probabilità che possa accadere un determinato evento;
2. la conseguenza dell'evento sfavorevole.

Analiticamente il rischio può essere definito in termini formali come segue:

$$R = (< s_i p_i x_i >)$$

dove:

R è il rischio;

s_i è l'i-esimo scenario accidentale;

p_i è la probabilità che possa verificarsi lo scenario accidentale i-esimo;

x_i rappresenta le potenziali conseguenze del verificarsi dello scenario i-esimo

In questa sede, i tre parametri costituenti la stima del rischio sono stati valutati in forma semplificata rispetto a quella descritta, ma comunque rispettosa dei principi sopra enunciati. La valutazione del rischio esprimerà un giudizio sintetico relativamente alla probabilità che si verifichino le conseguenze relative agli effetti di ciascun impatto.

Per quanto sopra esposto, nel presente elaborato per ciascun impatto la valutazione del rischio verrà schematizzata nella tabella seguente.

TABELLA C - DIMENSIONE DEL RISCHIO		
Parametro	Descrizione	Dimensione
Livelli di dimensione del rischio		
Basso	Evento poco probabile o scarsamente percettibile negli effetti negativi	1,00
Medio - basso	Evento probabile al verificarsi di situazioni non sempre presenti	1,25
Medio - alto	Evento con buone probabilità di accadimento in condizioni normali	1,50
Alto	Evento praticamente certo	1,75

Dimensionamento degli impatti rilevati

01A	Viabilità interna ed esterna/Qualità delle acque superficiali			
	1	Descrizione	Sversamenti accidentali di autoveicoli per trasporto o altri mezzi meccanici possono alterare la qualità delle acque superficiali	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Quotidiana	3
B	5	Importanza	Per l'habitat	2
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Parziale	2
C	8	Rischio	Medio-Basso	1,0
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		12,0

01C		Viabilità interna ed esterna /Qualità delle acque sotterranee			
	1	Descrizione	Sversamenti accidentali di autoveicoli per trasporto o altri mezzi meccanici (muletti) possono alterare la qualità delle acque di falda		
A	2	Reversibilità	Totale	1	
	3	Durata	Breve	1	
	4	Frequenza	Rara	1	
B	5	Importanza	Locale	1	
	6	Recupero	Parziale	2	
	7	Incidenza	Parziale	2	
C	8	Rischio	Basso	1,00	
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8			8,00

01E		Viabilità interna ed esterna /Aria			
	1	Descrizione	Gli scarichi degli autoveicoli possono alterare la qualità dell'aria		
A	2	Reversibilità	Totale	1	
	3	Durata	Periodica	3	
	4	Frequenza	Quotidiana	3	
B	5	Importanza	Locale	1	
	6	Recupero	Totale	1	
	7	Incidenza	Basso	1	
C	8	Rischio	Medio - Basso	1,25	
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8			12,50

01F		Viabilità interna ed esterna /Terreno e suolo			
	1	Descrizione	Sversamenti accidentali di autoveicoli per trasporto o altri mezzi meccanici (muletti) possono alterare la qualità del terreno		
A	2	Reversibilità	Totale	1	
	3	Durata	Breve	1	
	4	Frequenza	Ininfluyente	0	
B	5	Importanza	Locale	1	
	6	Recupero	Parziale	2	
	7	Incidenza	Parziale	2	
C	8	Rischio	Basso	1,00	
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8			7,00

01L		Viabilità interna ed esterna /Qualità acustica			
	1	Descrizione	La circolazione dei mezzi può avere effetti sulla qualità acustica delle aree circostanti		
A	2	Reversibilità	Totale	1	
	3	Durata	Periodico	3	
	4	Frequenza	Quotidiana	3	
B	5	Importanza	Locale	1	
	6	Recupero	Totale	1	
	7	Incidenza	Parziale	2	
C	8	Rischio	Medio - Basso	1,25	
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8			13,75

02A		Scarichi idrici/Qualità delle acque superficiali		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono alterare la qualità delle acque superficiali	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Locale	3
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	2
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	12,00	

02B		Scarichi idrici/Regime delle acque superficiali		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono alterare il regime delle acque superficiali	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	ininfluente	0
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Parziale	2
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	6,00	

02F		Scarichi idrici /Terreno e suolo		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono alterare la qualità del terreno	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	9,00	

02G		Scarichi idrici /Agricoltura		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono arrecare danno alle attività agricole	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Periodica	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	9,00	

02H		Scarichi idrici /Salute pubblica	
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono arrecare danno alla salute pubblica
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Breve
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Bassa
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	7,00

02N		Scarichi idrici /Fauna: variazione della densità di popolazione	
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono alterare la densità di popolazione di alcune specie
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Breve
	4	Frequenza	Rara
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	6,00

02O		Scarichi idrici /Fauna: variazione dei cicli vitali	
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono variare i cicli vitali di alcune specie faunistiche
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Breve
	4	Frequenza	Rara
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	6,00

02Q		Scarichi idrici /Flora: variazione della densità di popolazione	
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono arrecare variazioni alla densità della popolazione vegetale
A	2	Reversibilità	Parziale
	3	Durata	Ininfluyente
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	6,00

02R	Scarichi idrici /Flora: variazione dei cicli vitali		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono variare i cicli vitali di alcune specie floristiche
A	2	Reversibilità	Parziale
	3	Durata	Ininfluyente
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	6,00

02T	Scarichi idrici /Habitat: variazioni strutturali		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono arrecare danni tali da arrecare variazioni strutturali agli habitat
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Ininfluyente
	4	Frequenza	Rara
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	5,00

03A	Produzioni di rifiuti/Qualità delle acque superficiali		
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono alterare la qualità delle acque superficiali
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodica
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Basso
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	12,0

03C	Produzioni di rifiuti/Qualità delle acque sotterranee		
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono alterare la qualità delle acque di falda
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Breve
	4	Frequenza	Rara
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	6,00

03F Produzioni di rifiuti/Terreno e suolo			
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono alterare la qualità del terreno
A	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Breve 1
	4	Frequenza	Rara 1
B	5	Importanza	Habitat 2
	6	Recupero	Totale 1
	7	Incidenza	Ininfluyente 0
C	8	Rischio	Basso 1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 6,00

03G Produzioni di rifiuti/Agricoltura - allevamento			
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono arrecare danno ad altre attività economiche (agricoltura)
A	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Breve 1
	4	Frequenza	Rara 1
B	5	Importanza	Locale 1
	6	Recupero	Totale 1
	7	Incidenza	Ininfluyente 0
C	8	Rischio	Basso 1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 5,00

03H Produzioni di rifiuti/Salute pubblica			
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono produrre effetti negativi sulla salute dei cittadini
A	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Periodica 3
	4	Frequenza	Periodica 2
B	5	Importanza	Locale 1
	6	Recupero	Totale 1
	7	Incidenza	Basso 1
C	8	Rischio	Basso 1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 9,00

03I Produzioni di rifiuti/Qualità sensoriale (odori)			
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti se non stoccati correttamente possono alterare la qualità sensoriale nella zona
A	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Periodico 3
	4	Frequenza	Periodica 2
B	5	Importanza	Locale 1
	6	Recupero	Totale 1
	7	Incidenza	Ininfluyente 0
C	8	Rischio	Basso 1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 8,00

03N				Produzioni di rifiuti/Fauna: variazione della densità di popolazione	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono provocare la perdita di alcuni individui della fauna locale		
A	2	Reversibilità	Totale		1
	3	Durata	Breve		1
	4	Frequenza	Rara		1
B	5	Importanza	Locale		1
	6	Recupero	Totale		1
	7	Incidenza	Ininfluyente		0
C	8	Rischio	Basso		1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		5,00

03O				Produzioni di rifiuti/Fauna: variazione dei cicli vitali	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono provocare una variazione dei cicli vitali di alcuni individui della fauna locale		
A	2	Reversibilità	Totale		1
	3	Durata	Breve		1
	4	Frequenza	Rara		1
B	5	Importanza	Locale		1
	6	Recupero	Totale		1
	7	Incidenza	Ininfluyente		0
C	8	Rischio	Basso		1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		5,00

03Q				Produzioni di rifiuti/Flora: variazione della densità di popolazione	
	1	Descrizione	Rifiuti o sversamenti accidentali possono arrecare danno alla vegetazione		
A	2	Reversibilità	Totale		1
	3	Durata	Breve		1
	4	Frequenza	Rara		1
B	5	Importanza	Locale		1
	6	Recupero	Totale		1
	7	Incidenza	Ininfluyente		0
C	8	Rischio	Basso		1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		5,00

03R				Produzioni di rifiuti/Flora: variazione dei cicli vitali	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono arrecare danno alla vegetazione locale		
A	2	Reversibilità	Totale		1
	3	Durata	Breve		1
	4	Frequenza	Rara		1
B	5	Importanza	Locale		1
	6	Recupero	Totale		1
	7	Incidenza	Ininfluyente		0
C	8	Rischio	Basso		1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		5,00

03T				Produzioni di rifiuti/Habitat: variazioni strutturali	
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversamenti accidentali possono modificare l'equilibrio ecologico degli habitat		
A	2	Reversibilità	Totale		1
	3	Durata	Breve		1
	4	Frequenza	Rara		1
B	5	Importanza	Locale		1
	6	Recupero	Totale		1
	7	Incidenza	Ininfluyente		0
C	8	Rischio	Basso		1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		5,00

04E				Emissioni in atmosfera/Aria	
	1	Descrizione	Le emissioni di inquinanti in atmosfera possono inquinare la stessa atmosfera		
A	2	Reversibilità	Totale		1
	3	Durata	Breve		1
	4	Frequenza	Rara		1
B	5	Importanza	Locale		1
	6	Recupero	Totale		1
	7	Incidenza	Basso		1
C	8	Rischio	Basso		1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		6,00

04H				Emissioni in atmosfera/Salute pubblica	
	1	Descrizione	Le emissioni di inquinanti in atmosfera possono alterare la salute pubblica		
A	2	Reversibilità	Totale		1
	3	Durata	Breve		1
	4	Frequenza	Rara		1
B	5	Importanza	Locale		1
	6	Recupero	Totale		1
	7	Incidenza	Ininfluyente		0
C	8	Rischio	Medio - Basso		1,0
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		5,00

04O				Emissioni in atmosfera/Fauna: variazione dei cicli vitali	
	1	Descrizione	Le emissioni di inquinanti in atmosfera possono alterare i cicli vitali della fauna		
A	2	Reversibilità	Totale		1
	3	Durata	Breve		1
	4	Frequenza	Rara		1
B	5	Importanza	Locale		1
	6	Recupero	Totale		1
	7	Incidenza	Ininfluyente		0
C	8	Rischio	Basso		1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		5,00

05L		Rumore/Qualità acustica	
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può alterare la qualità acustica della zona
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodico
	4	Frequenza	Quotidiana
B	5	Importanza	Locale
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Parziale
C	8	Rischio	Medio - Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	13,75

05O		Rumore/Fauna: variazione dei cicli vitali	
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può alterare i cicli vitali della fauna
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodico
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Ininfluyente
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	8,00

09A		Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Qualità delle acque superficiali	
	1	Descrizione	Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono rilasciare sostanze nocive per la qualità delle acque superficiali
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Periodico
	4	Frequenza	Periodica
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	9,00

09C		Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Qualità delle acque sotterranee	
	1	Descrizione	Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono rilasciare sostanze nocive per la qualità delle acque di falda
A	2	Reversibilità	Totale
	3	Durata	Breve
	4	Frequenza	Rara
B	5	Importanza	Habitat
	6	Recupero	Totale
	7	Incidenza	Ininfluyente
C	8	Rischio	Basso
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	6,00

09F Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Terreno e suolo			
	1	Descrizione	Materiali esterni utilizzati per il ciclo di produzione possono rilasciare sostanze nel terreno
A	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Breve 1
	4	Frequenza	Rara 1
B	5	Importanza	Habitat 2
	6	Recupero	Totale 1
	7	Incidenza	Ininfluyente 0
C	8	Rischio	Basso 1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 6,00

09N Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Fauna: variazione della densità di popolazione			
	1	Descrizione	Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono rilasciare sostanze nocive per la fauna locale
A	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Breve 1
	4	Frequenza	Rara 1
B	5	Importanza	Locale 1
	6	Recupero	Totale 1
	7	Incidenza	Ininfluyente 0
C	8	Rischio	Basso 1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 5,00

09O Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Fauna: variazione dei cicli vitali			
	1	Descrizione	Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono rilasciare sostanze nocive tali da variare i cicli vitali della fauna locale
A	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Breve 1
	4	Frequenza	Rara 1
B	5	Importanza	Locale 1
	6	Recupero	Totale 1
	7	Incidenza	Ininfluyente 0
C	8	Rischio	Basso 1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8 5,00

09Q Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Flora: variazione della densità di popolazione			
	1	Descrizione	Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono rilasciare sostanze nocive per la vegetazione locale
A	2	Reversibilità	Totale 1
	3	Durata	Breve 1
	4	Frequenza	Rara 1
B	5	Importanza	Locale 1
	6	Recupero	Totale 1
	7	Incidenza	Ininfluyente 0

C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	5,00

09R	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Flora: variazione dei cicli vitali			
	1	Descrizione	Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono rilasciare sostanze nocive per la vegetazione locale	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Rara	1
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	5,00

09T	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Habitat: variazioni strutturali			
	1	Descrizione	Materiali utilizzati per il ciclo di produzione provenienti dall'esterno possono modificare l'equilibrio ecologico degli habitat	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Rara	1
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto			Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8	5,00

La tabella seguente riporta le classi di grandezza degli impatti utilizzate nel presente modello di valutazione ambientale:

TABELLA INTENSITA' DEGLI IMPATTI		
Intensità dell'impatto	Descrizione dell'impatto	Valori
Alto	<u>Percezione</u> : alterazione percepita con alta preoccupazione e fastidio a livello locale, altamente impattante a livello globale <u>Alterazioni</u> : distruggono lo stato dei luoghi e delle risorse a livello locale, altamente impattanti a livello globale	Intervallo: 31,55 - 35,00
Medio - alto	<u>Percezione</u> : impatto percepito con preoccupazione e fastidio a livello locale, incremento significativo di alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 26,30 - 31,50

	<u>Alterazioni</u> : evidenti in quanto alterano lo stato dei luoghi a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente ed in misura significativa la qualità delle risorse ambientali a livello globale	
Medio	<u>Percezione</u> : impatto evidente e percepito con preoccupazione a livello locale, incremento limitato di alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale <u>Alterazioni</u> : sono evidenti alla totalità della percezione comune a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura limitata la qualità delle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 21,10 - 26,25
Medio - basso	<u>Percezione</u> : impatto percepibile o potenzialmente percettibile con preoccupazione a livello locale, incremento minimo di alterazione delle risorse ambientali a livello globale <u>Alterazioni</u> : identificabili o potenzialmente identificabili nella percezione comune a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura minima la qualità delle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 15,80 - 21,00
Basso	<u>Percezione</u> : impatto percepito ma senza preoccupazione a livello locale, incremento minimo di alterazione delle risorse ambientali a livello globale <u>Alterazioni</u> : sono visibili prestando attenzione a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura minima la qualità delle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 10,51 - 15,75
Molto basso	<u>Percezione</u> : impatto appena percepibile come tale a livello locale, incremento di alterazione delle risorse ambientali a livello globale non significativo <u>Alterazioni</u> : di poco superiori alle normali attività umane a livello locale, modificazione globale delle risorse ambientali non significativo	Intervallo: 5,30 - 10,50
Trascurabile	<u>Percezione</u> : impatto non percepibile come tale a livello locale, non avvengono alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale <u>Alterazioni</u> : non si diversificano dalle normali attività umane a livello locale, non avvengono alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 0,00 - 5,25

Di seguito si riportano in forma sintetica i valori degli impatti:

DIMENSIONE DEGLI IMPATTI			
01L	Viabilità interna ed esterna /Qualità acustica	13,75	Basso
05L	Rumore/Qualità acustica	13,75	Basso
01E	Viabilità interna ed esterna /Aria	12,50	Basso
01A	Viabilità interna ed esterna /Acque superficiali	12,00	Basso

02A	Scarichi idrici/Acque superficiali	12,00	Basso
03A	Produzione di rifiuti / Acque superficiali	12,00	Basso
02F	Scarichi idrici / terreno suolo	9,00	Molto basso
02G	Scarichi idrici/agricoltura	9,00	Molto basso
03H	Produzione di rifiuti/Salute pubblica	9,00	Molto basso
09A	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Acque superficiali	9,00	Molto basso
01C	Viabilità interna ed esterna/Acque sotterranee	8,00	Molto basso
03I	Produzione di rifiuti/Qualità sensoriale (odori)	8,00	Molto basso
05O	Rumore/Fauna: variazione dei cicli vitali	8,00	Molto basso
01F	Viabilità interna ed esterna /Terreno e suolo	7,00	Molto basso
02H	Scarichi idrici/salute pubblica	7,00	Molto basso
02B	Scarichi idrici/Regime Acque superficiali	6,00	Molto basso
02N	Scarichi idrici/ Fauna: variazione della densità di popolazione	6,00	Molto basso
02O	Scarichi idrici/ Fauna: variazione dei cicli vitali	6,00	Molto basso
02Q	Scarichi idrici/ Flora: variazione della densità della popolazione	6,00	Molto basso
02R	Scarichi idrici/ Flora: variazione dei cicli vitali	6,00	Molto basso
03C	Produzione di rifiuti/Acque sotterranee	6,00	Molto basso
03F	Produzione di rifiuti/Terreno e suolo	6,00	Molto basso
04E	Emissioni in atmosfera / aria	6,00	Molto basso
09C	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Acque sotterranee	6,00	Molto basso
09F	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Terreno e suolo	6,00	Molto basso
02T	Scarichi idrici/ Habitat	5,00	Trascurabile
03G	Produzione di rifiuti/Agricoltura	5,00	Trascurabile
03N	Produzione di rifiuti/Fauna: variazione della densità di popolazione	5,00	Trascurabile
03O	Produzione di rifiuti/Fauna: variazione dei cicli vitali	5,00	Trascurabile
03Q	Produzione di rifiuti/Flora: variazione della densità di popolazione	5,00	Trascurabile
03R	Produzione di rifiuti/Flora: variazione dei cicli vitali	5,00	Trascurabile
03T	Produzione di rifiuti/Habitat: variazioni strutturali	5,00	Trascurabile

04H	Emissioni in atmosfera /salute pubblica	5,00	Trascurabile
04O	Emissioni in atmosfera/ Variazione dei cicli vitali	5,00	Trascurabile
09N	Apporto materiali, deposito e stoccaggio/Fauna: variazione densità popolazione	5,00	Trascurabile
09O	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Fauna: variazione dei cicli vitali	5,00	Trascurabile
09Q	Apporto materiali, deposito e stoccaggio/Flora: variazione densità popolazione	5,00	Trascurabile
09R	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Flora: variazione dei cicli vitali	5,00	Trascurabile
09T	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio/Habitat: variazioni strutturali	5,00	Trascurabile

I risultati riportati evidenziano come i presidi ambientali in dotazione all'impianto e le modalità di gestione adottate sono idonei all'attenuazione degli effetti generati dalle attività sui diversi indicatori ambientali, anche a seguito delle modifiche proposte. Si può pertanto affermare che la modifica richiesta dalla ditta CO.MET.FER. S.p.A. risulti compatibile con le matrici ambientali considerate. Si riportano di seguito le misure mitigative adottate relativamente alle componenti maggiormente impattanti:

COMPONENTE ACUSTICA

- Durante le fasi di sosta i veicoli in attesa di carico o scarico dei rifiuti manterranno i motori spenti;
- Durante le fasi di carico e scarico dei materiali gli operatori incaricati cercheranno di limitare le altezze di caduta del materiale al fine di impedire la formazione di picchi acustici;
- I macchinari utilizzati saranno mantenuti accesi solamente durante i periodi di effettivo utilizzo;
- Tutti i macchinari saranno sottoposti a continui interventi di manutenzione ordinaria;

COMPONENTE SCARICHI IDRICI

- L'intera area esterna dell'impianto è pavimentata, impermeabile e dotata di sistema di raccolta delle acque meteoriche;
- L'impianto di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento è correttamente dimensionato e in grado di trattare l'intero volume di acque di prima pioggia in meno di 48h dall'ultimo evento meteorico;
- Vengono effettuate con regolarità le analisi chimiche di scarico delle acque di meteoriche al fine di verificare il rispetto dei limiti di scarico in acque superficiali;
- Il sistema di trattamento viene regolarmente sottoposto a pulizia e manutenzione.

COMPONENTE EMISSIONI IN ATMOSFERA

- Lavorazione di soli rifiuti con stato fisico non polverulento;
- Rifiuti a matrice legnosa con codici CER 030101 e 030105, conferiti direttamente all'interno di cassoni scarrabili coperti, gestiti come sola messa in riserva;
- Pulizia quotidiana (spazzamento) delle aree pavimentate interne ed esterne di deposito e lavorazione dei rifiuti;
- Velocità di movimento ridotta di tutti i mezzi all'interno dell'impianto;
- Utilizzo di aspiratori carrellati con filtri a celle per la captazione e l'abbattimento delle emissioni generate durante le fasi di ossitaglio.
- Presenza di siepe sempreverde con altezza compresa tra 4,0 e 10,0 metri su tre dei quattro lati dell'impianto.

COMPONENTE SUOLO

- Presenza di pavimentazione impermeabile lungo l'intera superficie dell'impianto tale da impedire il contatto diretto tra i rifiuti depositati ed il suolo;

- Verifica quotidiana dello stato di manutenzione della pavimentazione, ed in caso di presenza di crepe o fenditure CO.MET.FER. S.p.A. interviene immediatamente al ripristino della stessa;
- Il sistema di trattamento acque non scarica nel suolo.

ALLEGATI

- ALLEGATO 1: Relazione di previsionale di impatto acustico a firma del p.i. Mazzero Nicola;
- ALLEGATO 2: Estratti cartografici del PTRC;
- ALLEGATO 3: Estratti cartografici del PTGM;
- ALLEGATO 4: Estratti cartografici del P.A.T.;
- ALLEGATO 5: Analisi delle acque di scarico I° pioggia.
- ALLEGATO 6: Analisi delle acque di scarico II° pioggia in fase di collaudo funzionale e nel mese di marzo 2018;

Marcon, li 24 agosto 2020

Il Tecnico

Massaro David



Il Tecnico

Luigi Bonan

